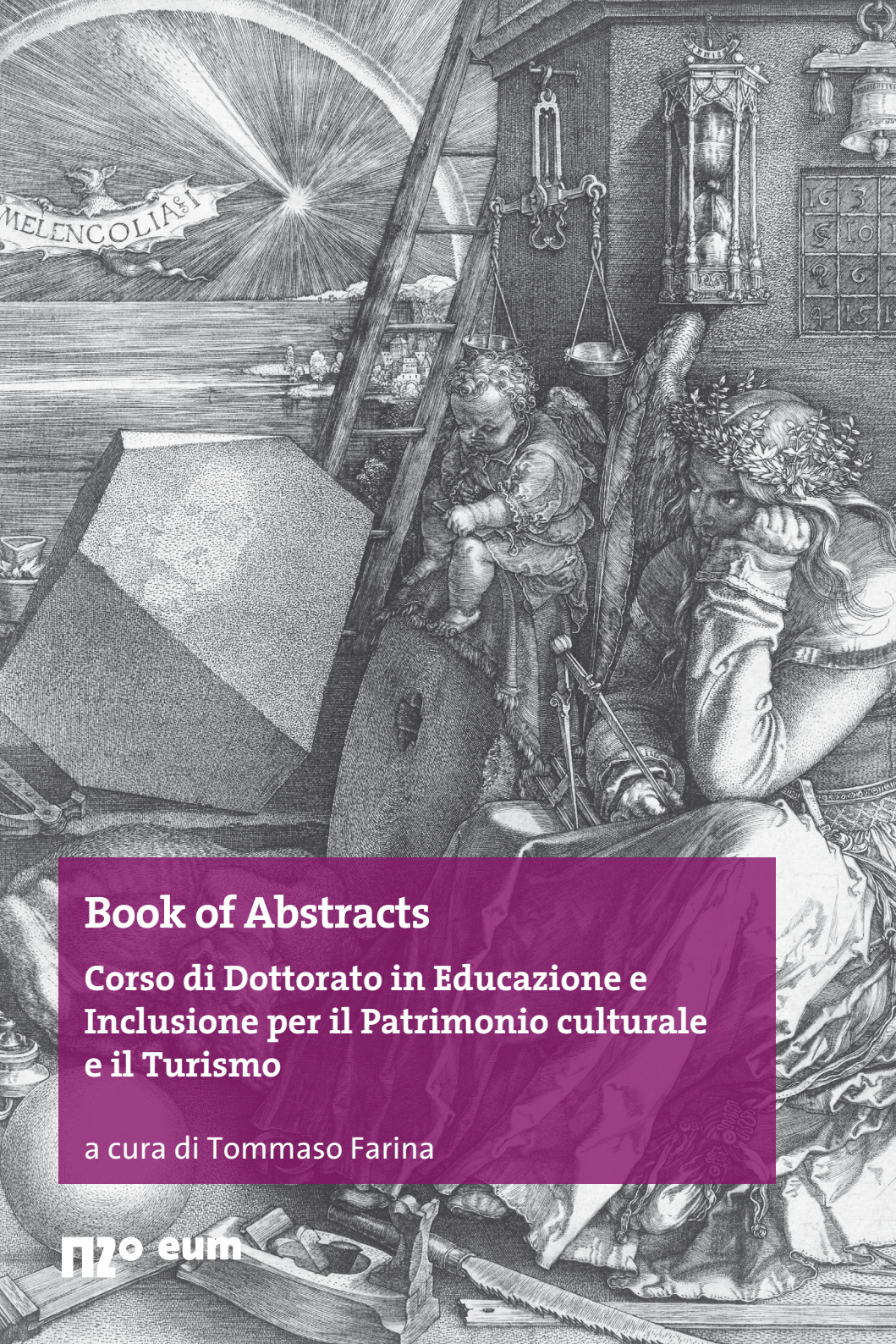


Book of Abstracts

Corso di Dottorato in Educazione e Inclusione per il Patrimonio culturale e il Turismo

a cura di Tommaso Farina

eum

Book of Abstracts

Corso di Dottorato in Educazione e Inclusione per il Patrimonio culturale e il Turismo

a cura di Tommaso Farina

eum

Isbn 979-12-5704-149-6 (online)

Prima edizione: ottobre 2026

Copyright: ©2026 Autore/i
L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access sul sito web eum.unimc.it secondo i termini della licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale: CC BY SA 4.0, https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/.

eum - Edizioni Università di Macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata
info.ceum@unimc.it
eum.unimc.it

Sommario

Tommaso Farina
9 Introduzione

Dottorandi XXXVII ciclo

Samah Halwany
13 Leadership in the lives of Syrian refugee with physical disabilities

Martina Tullio
15 Investigating Local Communities and Visitors' Perceptions in World Heritage Sites: Insights from "Genoa: Le Strade Nuove and the System of the Palazzi dei Rolli"

Dottorandi XXXVIII ciclo

Martina Bonci
21 Comunità educante: il ruolo dei patti territoriali nell'avvicinare la scuola alla comunità locale

Miriam Cuccu
23 Contrastare le disuguaglianze tra centro e margine: pratiche artistiche in campo educativo tra Italia e Kenya

Alessandro Giuliani
25 Urbs Salvia Smart. Piano di Accessibilità e inclusione per il Parco Archeologico di Urbs Salvia

Costanza Lucchetti
27 Il Collegio Campana di Osimo nei secoli XVIII-XIX: storia, traiettorie educative e patrimonio

Silvia Papa
30 Digitalizzazione e documentazione del patrimonio culturale

Tommaso Santilli
32 EDUC-IN: Inclusive and quality early childhood education in Mozambique

Luca Torelli
34 A key but undervalued audience: senior users in German museums

Lorenzo Virgini
37 Geo-AI Smart Glasses: integrazione tra Intelligenza Artificiale e Didattica della Geografia per l'apprendimento esperienziale

Dottorandi XXXIX ciclo

Barbara Alesi
43 Donne con disabilità e Progetto di Vita: l'assistenza personale autogestita come *sostegno* per la genitorialità

Cristina Anghinetti
46 Archeologia come valore territoriale: le carte di potenziale archeologico come strumento di progettazione territoriale

Arianna Santoro
49 Giovani adulti con Disturbo dello Spettro Autistico nei servizi sociosanitari: procedure di assessment orientate ai modelli della Qualità della Vita

Silvia Tiburzi
53 Confini, frontiere o convivenza? Rapporti culturali e spaziali tra Piceni, Galli e Umbri in area medio-adriatica

Marco Tittarelli
55 Un nuovo *San Girolamo in meditazione* da Simone Cantarini nelle Marche

Giulia Maria Luisa Elisabetta Tomasi
57 Reinventare la narrazione museale: integrare le narrazioni degli albi illustrati sviluppate con l'intelligenza artificiale generativa

Dottorandi XL ciclo

Federico Ameli
61 Testimonianze epigrafiche da Ricina: una ricognizione delle iscrizioni del Palazzo Comunale

Elia Bevilacqua
63 La necropoli di Snibat el-Awila (Cirenaica, Libia): risultati preliminari della ricerca

Francesca Coluccini
66 Accessibilità culturale e inclusione sociale: criticità e percorsi di ricerca

Pamela Esther Degele
69 Partecipazione e inclusione di genere nella governance ambientale delle Marche: primi risultati

Maria Ortenzi
73 Inclusione in scena: arte, musica e teatro per l'apprendimento inclusivo

Simone Paolo Ricci
76 La qualità e l'inclusione nelle organizzazioni e nei servizi alla persona con disabilità: linee guida per la valutazione e l'autovalutazione

Alberto Righi
78 AI ed Educazione Speciale. Un'analisi qualitativa situata delle percezioni professionali

Assegnisti di ricerca

Alice Devecchi
83 Approcci Arts-Based per il patrimonio culturale controverso

Elena Girotti
86 Esperienze di insegnamento e attivismo nei movimenti anti-autoritari e femministi: co-costruzioni e riflessioni del sé nell'Italia degli anni Settanta

Melanie Sara Palermo
89 Il settore della cura informale: nuove sfide per il welfare italiano

Marta Scocco
91 PRO-GENDERING PROmoting Gender mainstrEaming iN acaDemia through thE enhancement of gender equality and iNclusion in higher education

Alessandro Serrani (contrattista di ricerca)
94 Sulla provenienza di due pale d'altare di Carlo Crivelli per Fabriano

Marta Vitullo
96 Macerata 1905: dalla mostra al museo del Risorgimento. Un patrimonio svelato

Introduzione

di Tommaso Farina

Il presente Book of Abstracts nasce con l'obiettivo di valorizzare il lavoro di ricerca delle Dottorande e dei Dottorandi del Corso di Dottorato in Educazione e Inclusione per il Patrimonio culturale e il Turismo dell'Università di Macerata (cicli dal 37° al 40°) e delle Assegniste e degli Assegnisti di ricerca afferenti al Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università di Macerata. Raccoglie i lavori presentati il 20 e 21 novembre 2025, durante la III edizione della Poster Session organizzata dal Corso di Dottorato in Educazione e Inclusione per il Patrimonio Culturale e il Turismo, coordinato dalla Prof.ssa Anna Ascenzi, con la collaborazione del Prof. Giuseppe Capriotti, Delegato dipartimentale alla Ricerca, e del suo Team (Prof.ssa Lucia Paciaroni, Prof.ssa Ilaria d'Angelo, Prof. Tommaso Farina). Gli abstracts, e le ricerche in essi sintetizzate, da un lato, indagano l'inclusione e la qualità della vita delle persone con disabilità, il ruolo della comunità educante e delle pratiche artistico-espressive nei contesti educativi, a livello nazionale e internazionale. Dall'altro, si soffermano sul patrimonio archeologico, storico-artistico e storico-educativo, sull'accessibilità dei luoghi della cultura e sulla partecipazione dei diversi pubblici, sulle opportunità e sulle criticità dischiuse dalle tecnologie digitali e dall'intelligenza artificiale. Ne emerge un quadro composito nel quale il patrimonio culturale si configura come spazio di formazione, di partecipazione e di cittadinanza, ovvero come bene comune da interrogare, rendere accessibile e condividere.

Le Autrici e gli Autori degli abstracts, in ordine alfabetico, sono: Alesi Barbara, Ameli Federico, Anghinetti Cristina, Bevilacqua Elia, Bonci Martina, Coluccini Francesca, Cuccu Miriam, Devecchi Alice, Degele Pamela Esther, Girotti Elena, Giuliani Alessandro, Halwany Samah, Lucchetti Costanza, Ortenzi Maria, Palermo Melanie Sara, Papa Silvia, Ricci Simone Paolo, Righi Alberto, Santilli Tommaso, Santoro Arianna, Scocco Marta, Serrani Alessandro, Tiburzi Silvia, Tittarelli Marco, Tomasi Giulia Maria Luisa Elisabetta, Torelli Luca, Tullio Martina, Virgini Lorenzo e Vitullo Marta.

Si ringraziano per la preziosa collaborazione la Prof.ssa Gigliola Paviotti, la Prof.ssa Silvia Ceccacci e la Dott.ssa Loredana Nardi.

Dottorandi XXXVII ciclo

Leadership in the lives of Syrian refugee with physical disabilities

Samah Halwany

Keywords: *leadership*, *intersectionality of conflict*, *gendered physical disability*, *social inclusion*

This presentation analyses how leadership is shaped by the lived experiences of trained Syrian refugees living in a temporary protection system in Gaziantep, Türkiye – and is affected by the load of experiences they encountered in the vulnerable context of displacement, gender, and disability. It examines leadership not as an individual attribute but as a relational and situated process. This research drew on insights from my thesis on strategies Syrian refugee women with disabilities used to ensure social inclusion, where I found that women who received training or support from NGOs working to strengthen women's agency coped better and developed more effective strategies to negotiate their inclusion. Consequently, I expanded my research to interview both trained men and women ready to fundraise for their cause.

The study investigates whether collaborative forms of leadership within advocacy teams can promote systemic change and challenge the "invisibility" that often marks the lives of refugees with disabilities. Using a framework analysis informed by Kanter's informed by Kanter's theory of structural power and Spreitzer's model of psychological empowerment, the research examines leadership as a process emerging through the interaction between structure and behaviour model. this framework is used to analyse within advocacy teams, how collective action and decision-making take place in such a humanitarian context.

Findings show that leadership in these contexts relies on trust, moral responsibility, and institutional transparency. It comes into being through collective action, where advocacy teams, families, and organisations work together to defend shared causes, create similar participatory spaces, rather than through formal authority alone.

While formal and informal power, competence, and self-determination remain important, they are reconfigured within relational and organisational processes.

Drawing on Bronfenbrenner's ecological lens, the presentation highlights how leadership, develop across interconnected levels – from the personal and familial to the organisational and systemic. Rather than fixed outcomes, these are understood as dynamic and relational processes, shaped by the interaction between individuals and institutions. The presentation therefore calls for inclusive, forward-looking infrastructures that move beyond symbolic participation and instead foster shared governance, enabling refugee women with disabilities to actively shape more equitable humanitarian systems.

Bibliography

Carmeli, A., and G. M. Spreitzer. "Trust, Connectivity, and Thriving: Implications for Innovative Behaviors at Work." *Journal of Creative Behavior* 43, no. 3 (2009): 169-191.

Cunliffe, A. L., and M. Eriksen. "Relational Leadership." *Human Relations* 64, no. 11 (2011): 1425-1449.

Day, D. V. "Leadership Development." *The Leadership Quarterly* 11, no. 4 (2000): 581-613.

Goldsmith, L. "Using Framework Analysis in Applied Qualitative Research." *The Qualitative Report* (2021).

Kanter, R. M. *Men and Women of the Corporation*. New York: Basic Books, 1977.

Kanter, R. M. "Power, Leadership, and Participatory Management." *Theory into Practice* 20, no. 4 (1981): 219-224.

Klingberg, S., R. E. Stalmeijer, and L. Varpio. "Using Framework Analysis Methods for Qualitative Research: AMEE Guide No. 164." *Medical Teacher* 46, no. 5 (2023): 603-610.

Lewis, P., and R. Simpson. "Kanter Revisited: Gender, Power and (In) Visibility." *International Journal of Management Reviews* 14, no. 2 (2011): 141-158.

Spreitzer, G. M., et al. "Empowered to Lead: The Role of Psychological Empowerment in Leadership." *Journal of Organizational Behavior* 20, no. 4 (1999): 511-526.

Uhl-Bien, M. "Relational Leadership Theory: Exploring the Social Processes of Leadership and Organizing." *The Leadership Quarterly* 17, no. 6 (2006): 654-676.

Investigating Local Communities and Visitors' Perceptions in World Heritage Sites: Insights from "Genoa: Le Strade Nuove and the System of the Palazzi dei Rolli"

Martina Tullio

Keywords: *local communities*, *visitors' perception*, *World Heritage*, *youth*, *heritage values*, *participation*

This study explores community perceptions of participatory activities within the World Heritage Site (WHS) "Genoa: Le Strade Nuove and the System of the Palazzi dei Rolli", focusing on the Rolli Days event. While scholars emphasize the importance of community engagement in WHS conservation, limited research addresses residents' perceptions, especially among youth. Data from interviews and questionnaires revealed a general lack of awareness about WHS values, though youth participants exhibited greater knowledge and willingness to engage. The Rolli Days event was viewed positively, fostering continued interest in WHS values. The study highlights the need for continuous educational and engagement programs to strengthen community involvement, essential for raising awareness and participation. It also identifies challenges, such as limited resources, and recommends sustained, long-term efforts to promote WHS values. Preliminary results suggest that further research is crucial for optimizing the methodology and developing more efficient approaches to fostering greater community participation in WHS.

Bibliography

Aas, C., A. Ladkin, and J. Fletcher. "Stakeholder Collaboration and Heritage Management." *Annals of Tourism Research* 32, no. 1 (2005): 28-48. https://doi.org/10.1016/j.annals.2004.04.005.

Abdul Aziz, N. A., N. F. Mohd Ariffin, N. A. Ismail, and A. Alias. "Community Participation in the Importance of Living Heritage

Conservation and Its Relationships with the Community-Based Education Model towards Creating a Sustainable Community in Melaka UNESCO World Heritage Site." *Sustainability* 15, no. 3 (2023): 1935. https://doi.org/10.3390/su15031935.

Arnstein, S. R. "A Ladder of Citizen Participation." *Journal of the American Institute of Planners* 35, no. 4 (1969): 216-224. https://doi.org/10.1080/01944366908977225.

Cesaro, G., M. Jamhawi, H. Al-Taher, I. Farajat, and A. Orbaşlı. "Learning from Participatory Practices: The Integrated Management Plan for Petra World Heritage Site in Jordan." *Journal of Heritage Management* 8, no. 2 (2023): 125-141. https://doi.org/10.1177/24559296231179622.

Comune di Genova. "Governance — 'Genoa, Le Strade Nuove and the Palazzi dei Rolli.'" *Rolli Strade Nuove*, 2024. https://www.rolliestradenuove.it/governance/.

Comune di Genova. "The Management Plan — 'Genoa, Le Strade Nuove and the Palazzi dei Rolli.'" *Rolli Strade Nuove*, 2024. https://www.rolliestradenuove.it/en/the-management-plan/.

Conforti, M. E., J. C. D. Fernández-Lomana, M. Mariano, M. L. Endere, and A. J. Romero Alonso. "World Heritage and the Local Community: The Case of Atapuerca (Burgos, Spain)." *Conservation & Management of Archaeological Sites* 17, no. 4 (2015): 327-339. https://doi.org/10.1080/13505033.2016.1175904.

Della Lucia, M., and M. Franch. "The Effects of Local Context on World Heritage Site Management: The Dolomites Natural World Heritage Site, Italy." *Journal of Sustainable Tourism* 25, no. 12 (2017): 1756-1775. https://doi.org/10.1080/09669582.2017.1316727.

Di Giovine, M. "UNESCO's World Heritage Program: The Challenges and Ethics of Community Participation." In *Between Imagined Communities of Practice*, edited by N. Adell, R. F. Bendix, C. Bortolotto, and M. Tauschek, 83-108. Göttingen University Press, 2015. https://doi.org/10.4000/books.gup.213.

Jaafar, M., S. M. Noor, and S. M. Rasoolimanesh. "Perception of Young Local Residents toward Sustainable Conservation Programmes: A Case Study of the Lenggong World Cultural Heritage Site." *Tourism Management* 48 (2015): 154-163. https://doi.org/10.1016/j.tourman.2014.10.018.

Jimura, T. "The Impact of World Heritage Site Designation on Local Communities: A Case Study of Ogimachi, Shirakawa-mura, Japan." *Tourism Management* 32, no. 2 (2011): 288-296. https://doi.org/10.1016/j.tourman.2010.02.005.

Lindström, K. "Universal Heritage Value, Community Identities and World Heritage: Forms, Functions, Processes and Context at a Changing Mt

Fuji." *Landscape Research* 44, no. 3 (2019): 278-291. https://doi.org/10.1080/01426397.2019.1579899.

Santoro, A., M. Venturi, and M. Agnoletti. "Landscape Perception and Public Participation for the Conservation and Valorization of Cultural Landscapes: The Case of the Cinque Terre and Porto Venere UNESCO Site." *Land* 10, no. 2 (2021): 93. https://doi.org/10.3390/land10020093.

UNESCO. *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*. 2023. https://whc.unesco.org/en/guidelines/.

UNESCO World Heritage Centre. "Genoa, Le Strade Nuove and the System of the Palazzi dei Rolli." 2024. https://whc.unesco.org/en/list/1211/.

Dottorandi XXXVIII ciclo

Comunità educante: il ruolo dei patti territoriali nell'avvicinare la scuola alla comunità locale

Martina Bonci

Keywords: *comunità educante*, *patti territoriali*, *scuola territoriale*

Nel quadro della riflessione pedagogica contemporanea, questo studio esplora i fattori che favoriscono la nascita di patti territoriali educativi, con particolare attenzione alla legislazione scolastica italiana, all'autonomia scolastica, al contesto post-COVID, alla normativa sui patti territoriali e alle direttive europee in ambito educativo. L'indagine si pone l'obiettivo di identificare: 1) elementi che stimolano la genesi di tali patti; 2) soggetti chiave nel loro processo di creazione; 3) attività e fattori che rafforzano il legame tra scuola e territorio.

La metodologia adottata è di tipo misto, articolata in tre fasi: literature review e formulazione della domanda di ricerca (primo anno); acquisizione dati da due case studies (secondo anno); ricerca-azione (terzo anno). Dai risultati della ricerca emerge che esistono degli elementi favorevoli alla nascita dei patti territoriali, tra cui si possono elencare: la partecipazione attiva, il rapporto di fiducia, il ruolo del facilitatore nella coprogettazione tra pubblica amministrazione (PA), scuole ed enti del terzo settore (ETS), lo sfruttamento di relazioni territoriali preesistenti e l'accesso a finanziamenti.

Per quanto riguarda, invece, i soggetti che possono facilitare o favorire la nascita di un patto, emergono sicuramente dirigenti scolastici (DS) e Uffici Scolastici Regionali (USR), docenti, reti di associazioni e facilitatori. Infine, si è evinto che le attività e i fattori che possono stimolare la relazione scuola-territorio comprendono l'outdoor education, il service learning, lo sviluppo di competenze civiche, l'orientamento al bene comune, legami personali, monitoraggio continuo, cabina di regia e tavoli di coprogettazione.

In conclusione, si può affermare che questi questi elementi sono essenziali ma non sufficienti per il successo dei patti, che non si

prestano a standardizzazione data la loro natura non replicabile. La costruzione di un patto educativo di comunità rappresenta, infatti, un processo complesso, graduale e flessibile, che richiede ampio coinvolgimento degli attori territoriali e un ruolo centrale del facilitatore. L'unicità e la contestualizzazione dei casi studiati impediscono generalizzazioni, ma forniscono spunti preziosi per ulteriori ricerche pedagogiche e policy-oriented.

Bibliography

Chipa, S., and L. Orlandini. "Spazio e didattica nella scuola di prossimità." In *La scuola di prossimità. Dimensioni, geografie e strumenti di un rinnovato scenario educativo*, edited by S. Chipa et al., 131-161. Editrice Morcelliana, 2022.

Cognetti, F., D. Gambino, and J. L. Faccini. *Periferie del cambiamento. Traiettoria di rigenerazione tra marginalità e innovazione a Milano*. Macerata: Quodlibet, 2020.

Comune di Milano. "Accordo di collaborazione Piazza Costantino." *Patti di Collaborazione*, n.d. https://www.comune.milano.it/web/patti-di-collaborazione/i-patti-nei-municipi/patti-del-municipio-2/piazza-costantino.

Garioni, L., and E. Bosoni. "La comunità va a scuola: strumenti alla base del Patto educativo di comunità dell'IC Bobbio (Piacenza)." In *La scuola di prossimità. Dimensioni, geografie e strumenti di un rinnovato scenario educativo*, edited by S. Chipa et al., 119-128. Editrice Morcelliana, 2022.

Labsus. "A piccoli Patti. Le bambine e i bambini reinventano la città." *Labsus*, n.d. https://www.labsus.org/2020/12/a-piccoli-patti-le-bambine-e-i-bambini-reinventano-la-citta/.

Rosa, A. "La Piccola Scuola dell'infanzia Santa Rita: dalle routine all'uso degli spazi." In *La scuola di prossimità. Dimensioni, geografie e strumenti di un rinnovato scenario educativo*, edited by S. Chipa et al., 189-198. Editrice Morcelliana, 2022.

Contrastare le disuguaglianze tra centro e margine: pratiche artistiche in campo educativo tra Italia e Kenya

Miriam Cuccu

Keywords: *infanzie*, *Africa*, *pedagogia decoloniale*, *arte*, *disuguaglianze tra centro e margine*

Decolonizzare le infanzie significa mettere in discussione la nozione nord-centrica di "bambino globale" come traiettoria univoca a cui ogni nazione dovrebbe tendere, mentre le infanzie del Sud globale vengono rappresentate come "altre", non moderne (Rabello de Castro, 2020; Imoh *et al*., 2022). Considerando i contesti africani, è necessario andare oltre un modello di infanzia basato sul "deficit" (Abebe & Ofosu-Kusi, 2016), che influenza anche l'(auto)rappresentazione dei minori afrodiscendenti (Fainelli, 2025).

A livello globale, i bambini e le bambine vivono esperienze di contatto interculturale fianco a fianco, in particolare nelle metropoli contemporanee, dove le dinamiche postcoloniali producono sia processi di ghettizzazione sociale sia nuovi attraversamenti culturali (Burgio, 2022). Diventa quindi fondamentale mettere in discussione gli squilibri di potere di matrice coloniale che incidono sulle infanzie in contesti differenti (Liebel *et al*., 2023). In questo senso, l'educazione è essenziale per contrastare le narrazioni coloniali dell'alterità e le disuguaglianze strutturali.

Questo studio analizza le esperienze di quattro centri educativi tra Italia e Kenya che utilizzano l'arte come opportunità emancipativa per rafforzare le identità personali e mettere in discussione le disuguaglianze socio-spaziali. L'analisi di interviste semi-strutturate (Ruslin *et al*. 2022) e osservazioni (Formisano *et al*., 2024) con l'utilizzo della Grounded Theory (Charmaz, 2014) hanno evidenziato molteplici strategie a sostegno dei minori che vivono in aree urbane marginali. Il bisogno di interventi educativi contestualizzati richiama la necessità di rifiutare una concezione universalizzante ed eurocen-

trica dell'infanzia; tuttavia, sono emerse traiettorie trasversali per superare la marginalizzazione attraverso le arti: educare al bello; coltivare consapevolezza e talenti personali nella comunità; uscire dalla povertà e dall'illegalità attraverso percorsi di professionalizzazione; promuovere l'interazione con "gli altri".

Sovvertire le traiettorie di marginalizzazione attraverso l'uso dell'arte come esperienza pedagogica di liberazione e autodeterminazione (Freire, 2002) contribuisce a disarticolare le narrazioni coloniali sulle infanzie e a promuovere opportunità educative per tutte le bambine e i bambini – inclusi gli afrodiscendenti – affinché possano "essere di più" (*ibidem*), senza essere cristallizzati all'interno di categorie stereotipate.

Bibliography

Abebe, T., and Y. Ofosu-Kusi. "Beyond Pluralizing African Childhoods: Introduction." *Childhood* 23, no. 3 (2016): 303-316.

Burgio, G. *Pedagogia postcoloniale. Prospettive radicali per l'intercultura*. Franco Angeli, 2022.

Charmaz, K. *Constructing Grounded Theory*. 2nd ed. Sage Publications, 2014.

Fainelli, G. *Decolonizzare lo sguardo*. Eris, 2025.

Formisano, M. A., D. E. Umoh, M. Passafiume, and B. S. Abdullahi. "Observational Methodologies in Education: Analysis of Interactions." *Global Journal of Arts Humanity and Social Sciences* 4, no. 9 (2024): 640-646.

Freire, P. *La pedagogia dell'oppresso*. EGA Editore, 2002.

Imoh, A. T. D., P. M. Tetteh, and G. Y. Oduro. "Searching for the Everyday in African Childhoods: Introduction." *Journal of the British Academy* 10, no. 2 (2022): 1-11.

Liebel, M., R. Budde, U. Markowska-Manista, and P. Meade. *Childhoods of the Global South. Children's Rights and Resistance*. Bristol University Press, Policy Press, 2023.

Rabello De Castro, L. "Why Global? Children and Childhood from a Decolonial Perspective." *Childhood* 27, no. 1 (2020): 48-62.

Ruslin, R., S. Mashuri, M. S. A. Rasak, F. Alhabsyi, and H. Syam. "Semi-Structured Interview: A Methodological Reflection on the Development of a Qualitative Research Instrument in Educational Studies." *IOSR Journal of Research & Method in Education* 12, no. 1 (2022): 22-29.

Urbs Salvia Smart. Piano di Accessibilità e inclusione per il Parco Archeologico di Urbs Salvia

Alessandro Giuliani

Keywords: *accessibilità*, *inclusione*, *parchi archeologici*, *piano di accessibilità*, *over 65*, Urbs Salvia

Il contributo presenta una sintesi applicativa della ricerca di dottorato sull'accessibilità nei parchi archeologici, con riferimento al caso studio del Parco Archeologico di Urbs Salvia.

Nel poster, l'espressione "Urbs Salvia Smart" è utilizzata come etichetta operativa per rendere immediatamente riconoscibile la componente progettuale del lavoro. Non identifica un progetto autonomo, ma una modalità di presentazione del Piano di Accessibilità sviluppato nell'ambito della ricerca.

L'obiettivo è mostrare come l'accessibilità possa essere integrata nei modelli di gestione dei parchi archeologici attraverso un approccio strutturato e replicabile. Il lavoro si basa sul modello metodologico dei Piani di Gestione, articolato in tre fasi: analisi dello stato di fatto, sintesi interpretativa e definizione delle strategie operative.

All'interno di questo quadro, l'accessibilità è intesa come fenomeno multidimensionale, che coinvolge aspetti fisici, sensoriali, cognitivi e organizzativi. Questa impostazione consente di superare una visione limitata alle sole barriere architettoniche e di affrontare l'esperienza di visita nel suo insieme.

Il caso di Urbs Salvia è utilizzato come contesto sperimentale per verificare l'applicabilità del modello. A partire dall'analisi delle criticità del sito, vengono individuate linee di intervento che riguardano l'orientamento, la mobilità interna, la mediazione culturale e l'uso di tecnologie digitali per ampliare le possibilità di fruizione.

Particolare attenzione è rivolta all'utenza over 65, assunta come riferimento progettuale per intercettare bisogni complessi e trasversali. Questo approccio consente di migliorare la qualità complessiva

dell'esperienza di visita, rendendo il parco più accessibile per una pluralità di pubblici.

Il contributo evidenzia come l'accessibilità possa essere interpretata come componente strutturale della gestione dei parchi archeologici, in grado di connettere tutela, fruizione e inclusione. In questo senso, "Urbs Salvia Smart" non rappresenta un progetto distinto, ma uno strumento comunicativo per rendere leggibile e trasferibile il Piano di Accessibilità.

Bibliografia

Benente, F., A. D'Agostino, and V. Minucciani. *Accessibilità e comunicazione dell'archeologia*. 2022.

Cetorelli, G., and S. Guido. *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*. 2017.

ISO 21902:2021. *Tourism and Related Services – Accessible Tourism for All*.

Laurìa, A. *Studi sull'accessibilità nei luoghi della cultura*. 2017.

Perna, R. *Modelli di gestione integrata per i parchi archeologici*. 2023.

UNI/PdR 131:2023. *Servizi per la fruizione del patrimonio culturale*.

Il Collegio Campana di Osimo nei secoli XVIII-XIX: storia, traiettorie educative e patrimonio

Costanza Lucchetti

Keywords: *storia dell'educazione*, *istituzioni educative*, *Collegio Campana*, *patrimonio storico-educativo*, *public history of education*

Il contributo presenta i risultati della ricerca dedicata alla storia del Collegio Campana di Osimo tra XVIII e XIX secolo, con particolare attenzione alla configurazione istituzionale, alle sue dinamiche educative e alle prospettive di valorizzazione del patrimonio storico-educativo dell'ente. Fondato nel 1715 per iniziativa vescovile con l'obiettivo di formare la classe dirigente locale, il Collegio si configura fin dalle origini come un'istituzione complessa, posta all'intersezione tra istanze ecclesiastiche e bisogni educativi della società civile. L'arco cronologico considerato (1715-1899) consente di analizzare sia il legame strutturale con il Seminario diocesano, sia il graduale processo di laicizzazione che caratterizza l'evoluzione dell'ente nel contesto delle trasformazioni politiche e istituzionali tra età pontificia, dominazione napoleonica e formazione dello Stato unitario.

La ricerca si inserisce nel più ampio quadro degli studi di storia dell'educazione che, negli ultimi anni, hanno rivalutato il ruolo della dimensione locale come osservatorio privilegiato per l'analisi dei rapporti tra istituzioni, società e territori. In questa prospettiva, il Collegio Campana è stato indagato come caso di studio significativo, capace di dialogare con esperienze analoghe a livello europeo. L'approccio metodologico adottato è di tipo pluridisciplinare e si fonda su un'analisi sistematica delle fonti archivistiche conservate in particolare presso l'Archivio storico dell'Istituto Campana, l'Archivio storico diocesano di Ancona-Osimo e l'Archivio storico comunale di Osimo.

L'indagine si articola lungo tre principali direttrici. In primo luogo, è stata ricostruita l'evoluzione storico-istituzionale del Collegio,

mettendo in luce la natura composita del suo impianto normativo e organizzativo, nonché le trasformazioni intervenute in relazione ai mutamenti politici e amministrativi. In secondo luogo, è stata condotta un'analisi della struttura interna dell'istituzione, con particolare attenzione alla distribuzione dei ruoli, al corpo docente e al personale, nonché ai destinatari dell'offerta formativa. In questo ambito, un rilievo centrale è assunto dall'indagine prosopografica, realizzata secondo i criteri della cosiddetta «sociologia scolare» inaugurata da François De Dainville, che ha permesso di delineare il profilo sociale e culturale del bacino d'utenza. In terzo luogo, la ricerca ha approfondito i contenuti dell'offerta didattica ed extra-didattica, evidenziandone l'evoluzione nel tempo e il radicamento nei modelli pedagogici europei, adattati alle specificità del contesto locale.

I risultati ottenuti consentono di chiarire il ruolo esercitato dal Collegio Campana sul territorio, evidenziandone l'impatto nella formazione delle élite locali e la funzione di mediazione tra centro e periferia. Al contempo, la ricerca apre a una riflessione sulle potenzialità del patrimonio storico-educativo dell'istituto, interpretato come un sistema integrato di fonti archivistiche, librarie e materiali. In linea con gli orientamenti della *Public History of Education*, tale patrimonio viene considerato non solo come oggetto di studio, ma anche come risorsa per la progettazione di future iniziative di valorizzazione e divulgazione rivolte a un pubblico più ampio. In questa prospettiva, la sede del Collegio, Palazzo Campana, si configura come un significativo "luogo della memoria scolastica", in grado di mettere in relazione identità territoriale, ricerca scientifica e pratiche di fruizione consapevole del patrimonio.

Bibliografia

Bandini, G. *Public History of Education. A Brief Introduction*. Firenze: Firenze University Press, 2023.

Brizzi, G. P. *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I* Seminaria nobilium *nell'Italia centro-settentrionale*. Bologna: Il Mulino, 2015.

De Dainville, F. "Effectifs des Collèges et scolarité aux XVII[e] et XVIII[e] siècles dans le Nord-Est de la France." *Population* 10, no. 3 (1955): 454-588.

Escolano, B., ed. *La cultura material de la escuela. En el centenario de la Junta para la ampliación de Estudios, 1907-2007*. Berlanga de Duero: Ceince, 2007.

Lavagnoli, G., ed. *Il Campana. Trecento anni di storia*. Ancona: Affinità elettive, 2016.

Lawn, M., and I. Grosvenor, eds. *Materialities of Schooling. Design, Technology, Objects, Routines*. Oxford: Symposium Books, 2005.

Digitalizzazione e documentazione del patrimonio culturale

Silvia Papa

Keywords: *mappatura gravitazionale*, *polo culturale*, *digitalizzazione*

Il contributo presenta un metodo di mappatura gravitazionale dei poli culturali come strumento di analisi e interpretazione dei territori, concepiti come sistemi dinamici attraversati da stratificazioni storiche, pratiche sociali e processi di trasformazione. Il metodo nasce dall'esigenza di superare una rappresentazione meramente descrittiva del patrimonio, introducendo un modello capace di rendere leggibili le differenze qualitative, le gerarchie implicite e le relazioni tra i diversi elementi che strutturano il paesaggio culturale.

Integrando competenze storico-artistiche, modellazione dei dati e sistemi informativi geografici, il metodo distingue tra polo culturale, peso culturale e forza gravitazionale. Il polo è inteso come nodo relazionale portatore di valore simbolico; il peso culturale come parametro analitico che formalizza, in forma comparabile, valutazioni qualitative; la forza gravitazionale come esito della modellizzazione spaziale, che restituisce il territorio come campo di intensità differenziate. Questa tripartizione consente di esplicitare il passaggio dall'interpretazione storico-artistica alla costruzione del dato, fino alla sua traduzione in forma visuale.

L'applicazione del metodo di mappatura gravitazionale dei poli culturali è stata sperimentata su un contesto circoscritto, il comune di Castelleone di Suasa (AN) nella regione Marche e ha evidenziato l'efficacia del metodo nel restituire una lettura articolata del territorio. Le visualizzazioni prodotte – tra cui heatmap e mappe hexbin – consentono di individuare aree di concentrazione e rarefazione dei poli culturali, mettendo in luce continuità insediative, discontinuità e processi di riconfigurazione del sistema culturale nel tempo. Tali esiti non sono assunti come rappresentazioni definitive, ma come stru-

menti euristici che orientano l'interpretazione e favoriscono l'emersione di nuove domande di ricerca.

La mappatura gravitazionale si configura come un dispositivo interpretativo che rende espliciti i criteri analitici adottati e traduce il sapere disciplinare in forme operative, capaci di dialogare con i processi di lettura, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Bibliografia

Dodge, M., R. Kitchin, and C. Perkins. *Rethinking Maps. New Frontiers in Cartographic Theory*. New York: Routledge, 2011.

Duxbury, N., W. F. Garrett-Petts, and D. MacLennan. *Cultural Mapping as Cultural Inquiry*. New York: Routledge, 2015.

Münster, S., and M. Terras. "The Visual Side of Digital Humanities: A Survey on Topics, Researchers, and Epistemic Cultures." *Digital Scholarship in the Humanities* 35, no. 2 (2020): 366-389.

Trocchianesi, R., and L. Bollini. "Design, Digital Humanities, and Information Visualization for Cultural Heritage." *Multimodal Technologies and Interaction* 7, no. 11 (2023): art. 102.

Xiao, W., J. Mills, G. Guidi, P. Rodríguez-Gonzálvez, S. Gonizzi Barsanti, and D. González-Aguilera. "Geoinformatics for the Conservation and Promotion of Cultural Heritage in Support of the UN Sustainable Development Goals." *ISPRS Journal of Photogrammetry and Remote Sensing* 142 (2018): 389-406.

EDUC-IN: Inclusive and quality early childhood education in Mozambique

Tommaso Santilli

Keywords: *inclusive education*, *international cooperation*, *early childhood education*, *people with disability*, *Mozambique*

Ensuring equitable access to quality education in vulnerable contexts, particularly for children with disabilities, remains both a complex challenge and a fundamental commitment for the protection of human rights and the promotion of community wellbeing. In the Mozambican context, access to early childhood education is still limited and unevenly distributed, with children with disabilities encountering significant physical and cultural barriers.

These include inadequate infrastructure, insufficient teacher preparation, and persistent social stigma, all of which call for context-sensitive, community-based, and pedagogically grounded interventions. Within this framework, the present contribution introduces the Educ-IN project, an international cooperation project designed to strengthen inclusive education systems in Mozambique.

The project brought together Italian and Mozambican institutions, ministries, and local organisations, adopting an integrated and ecosystemic approach that combined professional development, localised actions, and community awareness initiatives. A key component of the project was the development of a structured monitoring system, integrating both qualitative and quantitative indicators. This system was intended to document systemic change, support reflective practices, and enhance the project's social impact.

By outlining the research background, participatory methodology, and main findings, this contribution underscores the strategic role of teacher professional development and community engagement in fostering meaningful and sustainable transformations within schools and local communities in vulnerable contexts.

In conclusion, this research experience highlights how inclusive education in emergency settings relies on the cultivation of collective learning spaces capable of sustaining dialogue and promoting cultural change. The study offers relevant insights for policy makers, researchers, and educators interested in advancing international cooperation models aimed at strengthening inclusive education in fragile and crisis-affected contexts.

Bibliography

Canevaro, A. *Scuola inclusiva e mondo più giusto*. Trento: Erickson, 2013.

Cornwall, A., and R. Jewkes. "What Is Participatory Research?" *Social Science & Medicine* 41, no. 12 (1995): 1667-1676.

D'Angelo, I., T. Santilli, L. Borsini, N. Del Bianco, and C. Giaconi. "L'inclusione scolastica nella prospettiva europea: riflessioni sulla formazione dei docenti / School Inclusion in a European Perspective: Reflections on Teacher Training." *Educrazia* 1, no. 1 (2024): 18-30.

Giaconi, C. *Qualità di Vita e adulti con disabilità. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive*. Milano: FrancoAngeli, 2015.

Giaconi, C., I. D'Angelo, T. Marcoionni, T. Santilli, and L. Borsini. "Teacher Agency for Inclusion: A Study on the Attitudes of Pre-Service Support Teachers." *The Australian Educational Researcher* (2025): 1-22.

Giaconi, C., A. Taddei, N. Del Bianco, and I. D'Angelo. "La Pedagogia Speciale oggi: ripartire dalle orme di Andrea Canevaro per ritrovarsi Comunità." In *L'inclusione non si ferma. Cammina sempre*, edited by Società Italiana di Pedagogia Speciale, 41-54. Trento: Erickson, 2024.

Nowell, L. S., J. M. Norris, D. E. White, and N. J. Moules. "Thematic Analysis: Striving to Meet the Trustworthiness Criteria." *International Journal of Qualitative Methods* 16, no. 1 (2017): 1-13.

Siedlecki, S. L. "Understanding Descriptive Research Designs and Methods." *Clinical Nurse Specialist* 34, no. 1 (2020): 8-12.

Taddei, A., I. D'Angelo, T. Santilli, and B. Khales. "Inclusive Education in Emergency: Cooperazione interuniversitaria per la formazione dei futuri insegnanti in Palestina." *Educrazia* 1, no. 1 (2025): 454-466.

Taddei, A., R. Deluigi, and I. D'Angelo. *Cultivar a inclusão. Desafios e percursos de formação em Moçambique - Coltivare l'inclusione. Sfide e percorsi formativi in Mozambico*. Lecce: Pensa Multimedia, 2026.

United Nations. "Convention on the Rights of Persons with Disabilities." *Treaty Series* 2515 (2006): 3.

A key but undervalued audience: senior users in German museums

Luca Torelli

Keywords: *creative ageing*, *museologia*, *Germany*, *medical humanities*

Germany is going through demographic changes very similar to those of other European countries, in particular a rapid ageing of the population: one person in twenty in the country is over 80, and by 2050 the proportion is expected to rise to one in six (Lowe 2017). In this context, active and creative ageing initiatives can offer a possible aid, since they recognise the value of cultural participation in later life both for the individual and as a response to the social and health pressures of the demographic transition. Are German museums ready to take up this challenge? The poster addresses this question, presenting the results of a survey on the accessibility and inclusiveness of German museums towards visitors over 65. The study is part of a doctoral research project at the University of Macerata (Vitality project, PNRR Innovation Ecosystem, Spoke 7), which compares Italy, Japan, Germany and Poland and aims to provide museums with practical tools: a self-assessment checklist, guidelines for creative ageing activities and a list of good practices.

The research combines a quantitative and a qualitative approach. An online questionnaire of 13 closed-ended questions was sent to German museum managers through a mailing list compiled from existing directories and supplemented by manual web searches. Between 18 November and 19 December 2024, 79 institutions from 14 of the 16 *Länder* answered. The survey was complemented by interviews with education staff and on-site visits to some of the most significant creative ageing programmes: the activities took place during a mobility period at the Europa-Universität Viadrina in Frankfurt (Oder), supported by a DAAD-ERUA scholarship, under the supervision of Professor Izabella Parowicz. For more information on the case studies, see the bibliography.

The data show that older people are a substantial part of the museum audience: for 62.0% (49) of the respondents, over-65s account for more than a quarter of total visitors, and for 27.8% (22) they exceed half. Yet 59.5% (47) of the museums offer no programme specifically aimed at this age group. Among the 32 museums that do, slow guided tours are the most common format (62.5%, 20), and some of them mention tours or activities for people with dementia (21.9%, 7). Improving accessibility for older visitors is a priority for 63.3% (50) of the respondents; the measures adopted concern mainly physical accessibility (46.0%, 40 of 87 choices), while linguistic and cultural accessibility is far less frequent (19.5%, 17). Architectural barriers (25.3%, 20) and psycho-physical or sensory difficulties, such as poorly legible texts or the lack of rest areas (21.5%, 17), are indicated as the main obstacles. It is worth noting that managers hold a positive view of older people, seen above all as holders of knowledge and life experience to be shared (49.4%, 39) and as potential volunteers (25.3%, 20).

During the research stay we took part in several active ageing programmes, and the poster presents the four most significant as case studies. The *Kreativwerkstatt 60+* (Creative workshop 60+) of the Brandenburgisches Landesmuseum für moderne Kunst in Frankfurt (Oder) offers afternoon workshops of artistic practice (painting, printmaking and ceramics) for over-60s and people with disabilities, in which moments of reflection in the museum rooms alternate with sensory activities. At the Pinakothek der Moderne in Munich, there is a free programme called *KulturSalon+* aimed at older people with limited income or looking for social contacts: the guided observation of a few selected works is followed by coffee and cake, a convivial moment meant to encourage the exchange of opinions and to counter social isolation. *Meine Schulzeit* (My school days), at Museum Schloss Senftenberg, takes place in a room furnished with period school objects, such as desks, slates and leather satchels, which are used to stimulate long-term memory and to start a dialogue on childhood memories. Lastly, Kubia in Cologne, *Das Kompetenzzentrum für Kulturelle Bildung im Alter und inklusive Kultur* (Centre of expertise for cultural education in old age and inclusive culture), is a centre specialised in creative ageing: it offers scientific advice to museums, funds projects, provides training and publishes research material to promote inclusive programmes for older people.

It is therefore fair to say that German museums show a largely passive approach towards a large and interested audience. A feasible

explanation, which the survey does not allow us to verify, is that the high attendance of older visitors does not push institutions to invest in dedicated strategies. Where an effort exists, it concerns mainly physical accessibility, which remains fundamental but is no longer sufficient. The hope is that a growing number of German museums will become aware of this gap, taking inspiration from the case studies presented in this poster.

Bibliografia

Brandenburgisches Landesmuseum für moderne Kunst. "Atelier für Erwachsene." n.d. https://www.blmk.de/kunstvermittlung/atelier-fuer-erwachsene/.

Kubia: Centre for Creative Ageing and Inclusive Arts. n.d. https://www.kubia.nrw/en/.

Lowe, H. *Creative Ageing in Germany: A View from North Rhine-Westphalia*. The Baring Foundation, 2017.

Pinakothek der Moderne. "Kultursalon." n.d. https://www.pinakothek-der-moderne.de/en/open4/kultursalon/.

Senftenberg Castle and Fortress & Lausitz Art Collection. "Senioren." n.d. https://www.museums-entdecker.de/Schloss_und_Festung/Senioren/.

Geo-AI Smart Glasses: integrazione tra Intelligenza Artificiale e Didattica della Geografia per l'apprendimento esperienziale

Lorenzo Virgini

Keywords: *geo-AI*, *didattica della geografia*, smart glasses, *realtà aumentata*, spatial thinking

L'attuale ricerca geografica sta affrontando una transizione verso la "*Intelligent Geography*", integrando l'Intelligenza Artificiale (AI) con le metodologie classiche per comprendere i fenomeni territoriali (Su et al., 2025). In questo scenario, l'indagine propone lo sviluppo dei "*Geo-AI Smart Glasses*", uno strumento scientifico *low-cost* finalizzato a potenziare l'orientamento spaziale e l'apprendimento della Geografia esperienziale (Yu *et al*., 2025).

Il progetto utilizza l'AI come risorsa didattica per supportare il docente e stimolare il pensiero critico, agendo come catalizzatore per la creazione di itinerari digitali e cartografia dinamica (Şanlı, 2025). Lo strumento in fase prototipale si pone alla convergenza tra AI applicata alla didattica, *fieldwork* assistito da Realtà Aumentata (AR) e sistemi di apprendimento inclusivi (Donmez, Bayrakci, 2025). Sotto il profilo metodologico, l'approccio *mixed methods* ha previsto la rifunzionalizzazione di un'architettura *hardware* basata su modulo XIAO ESP32-CAM, sensore GPS e fotocamera per fornire *feedback* audio costante (Moya *et al*., 2024).

Il software sfrutta modelli di Object Detection (YOLO) ottimizzati tramite *transfer learning* per il riconoscimento di elementi geomorfologici in contesti dinamici (Rao *et al*., 2017). L'integrazione multimodale tramite la piattaforma OLLAMA e il modello Llama-3 permette una comprensione contestuale del paesaggio mediante interazione vocale (Cobb, 2024). L'approccio si ancora alla Teoria del Carico Cognitivo per migliorare la decodifica dei segni del paesaggio (Shelton, Hedley, 2004). I test condotti con Sandbox AR e Google Street View hanno mostrato un'accuratezza dell'80% nel riconosci-

mento geografico, una riduzione del 20% del carico cognitivo estraneo e un incremento del 30% dell'engagement didattico.

Nonostante la necessità di ulteriore miniaturizzazione, è stato realizzato un prototipo funzionante stampato in 3D con un'architettura di Machine Learning specifica per le geomorfologie regionali marchigiane. Gli sviluppi futuri prevedono test su gruppi diversificati e l'integrazione con i Sistemi Informativi Geografici (GIS) per una Geografia 4.0 inclusiva.

Bibliografia

Betti, S., D. Borghi, and L. Virgini. "SandBox AR e StreamBox AR: nuovi orizzonti tecnologici per la didattica laboratoriale della geografia." In *Territori digitali e nuove progettualità educative per l'insegnamento della geografia*, 131-152. FrancoAngeli, 2025.

Carbonell-Carrera, C., and J. L. Saorín. "Landscape Interpretation with Augmented Reality and Maps to Improve Spatial Orientation Skill." *Journal of Geography in Higher Education* 41, no. 1 (2017): 119-133. https://doi.org/10.1080/03098265.2016.1260530.

Cobb, P. J. "Experiments with Mixed and Augmented Reality (MR/AR) for Archaeological Fieldwork." *Journal of Computer Applications in Archaeology* 7, no. 1 (2024): 1-12.

Donmez Bayrakci, L. "The Effect of Artificial Intelligence-Supported Sustainable Geography Education on the Preparation Process for the IGEO Olympiad." *Sustainability* 17, no. 16 (2025): 7450. https://doi.org/10.3390/su17167450.

Esteves, M. H. "Fieldwork in Geography Education: An Important Activity in Terms of Promoting the Development of Geographical Knowledge and Skills." *Didáctica Geográfica* 19 (2018): 25-42.

Moya, S., et al. "Leveraging AI-Powered Mobile Learning: A Pedagogically Informed Design." *Computers and Education: Artificial Intelligence* (2024).

Şanlı, C. "Artificial Intelligence in Geography Teaching: Potentialities, Applications, and Challenges." *International Journal of Current Educational Studies* 4, no. 1 (2025): 47-76. https://doi.org/10.46328/ijces.170.

Shelton, B. E., and N. R. Hedley. "Exploring a Cognitive Basis for Learning Spatial Relationships with Augmented Reality." *Technology, Instruction, Cognition and Learning* 1, no. 4 (2004): 323-357.

Su, F., F. Yan, W. Wu, D. Fu, Y. Cao, V. Lyne, M. Meadows, et al. "Advancing Intelligent Geography: Current Status, Innovations, and

Future Prospects." *Geography and Sustainability* 6, no. 6 (2025): 100375. https://doi.org/10.1016/j.geosus.2025.100375.

Yu, J., D. Ma, and X. Wu. "Empowering Geography Education with Artificial Intelligence: Exploring Application Practices and Reform Pathways." In *Proceedings of the 2025 International Conference on Artificial Intelligence and Education*, 2025

Dottorandi XXXIX ciclo

Donne con disabilità e Progetto di Vita: l'assistenza personale autogestita come *sostegno* per la genitorialità

Barbara Alesi

Keywords: *mothers with disabilities*, *personal assistance services*, *empowerment*, *life project*, *parent support*

Per le persone con disabilità la possibilità di essere genitori rappresenta un traguardo dell'adultità che fatica ad essere riconosciuto a causa dello stereotipo socioculturale che vede tali persone come destinatari passivi di cura e non come individui in grado di assumere responsabilità di accudimento. Ciononostante, i genitori con disabilità sono in aumento e secondo alcuni dati europei il 35% di tutte le donne con disabilità nei paesi membri dell'EU svolge la funzione di caregiver. Come sostenuto dai Feminist Disabilities Studies, lo stereotipo sull'incapacità genitoriale delle persone con disabilità risulta particolarmente esacerbato nei confronti delle donne con disabilità, il cui diritto alla maternità è ostacolato da differenti multi-discriminazioni e barriere. Tra le principali si annoverano l'inaccessibilità multidimensionale dei servizi sociosanitari ginecologici e materno-infantili e la carenza di sostegni pedagogico-educativi rispondenti ai loro bisogni di madri con disabilità. Per queste ragioni, le principali forme di supporto su cui esse fanno affidamento sono le reti di sostegno informale (famiglia, amici, associazioni, gruppi di mutuo aiuto) o i servizi di assistenza privata.

Alla luce di tali problematiche, la pedagogia speciale è chiamata a riflettere sul *Progetto di Vita Individuale Partecipato e Personalizzato* quale dispositivo pedagogico per la presa in carico dei genitori con disabilità. In particolare, a partire da recenti evidenze della letteratura e dai risultati qualitativi di un progetto di ricerca dottorale, si intende riflettere sul ruolo dell'assistente personale autogestito – previsto dal Decreto Legislativo n. 62/2024 – quale tipologia di sostegno per l'esercizio della genitorialità.

Il presente contributo illustra i risultati di interviste semi strutturate che hanno coinvolto circa 30 madri con differenti tipologie di disabilità, per comprendere le sfide alla maternità da esse incontrate e i fattori che hanno concorso alla loro emancipazione. L'analisi tematica riflessiva condotta ha restituito, oltre ad alcune lacune nel sistema di welfare e alla presenza di stereotipi nel tessuto culturale, la rappresentazione degli e delle assistenti personali quali fedeli accompagnatori ed accompagnatrici capaci di "trasformare in azioni le volontà genitoriali". Pertanto, in qualità di "occhi", "mani" e "piedi" delle madri con disabilità, questa tipologia di sostegno sembra rispondere perfettamente ai principi dell'autodeterminazione e dell'empowerment. La funzione dell'assistente personale autogestito, dunque, non deve essere letta secondo una prospettiva medico-sociale di sostituzione genitoriale, bensì attraverso le lenti di un approccio "capacitante" che sostiene ed accompagna le donne con disabilità nell'assunzione del ruolo materno, migliorandone al contempo la Qualità di Vita dal punto di vista del benessere psicologico.

Le lacune identificate nei servizi socio-psico-pedagogici, tuttavia, pongono la pedagogia speciale e i legislatori politici di fronte alla necessità di progettare nuove e molteplici modalità di intervento e presa in carico dei genitori con disabilità. In tal senso, la progettazione dei percorsi di accompagnamento alla maternità e dei servizi per il supporto genitoriale dovrebbe rifarsi ai concetti di *personalizzazione* e *doppia cura*. Nel caso specifico delle madri con disabilità, tale duplicità apre a una visione integrata della cura come processo pedagogico che sostiene la salute del corpo ed accompagna la crescita della donna nella sua identità di madre già da molto prima della gravidanza, attraverso azioni di sostegno e supporto che siano co-progettate insieme alle madri stesse.

Bibliografia

Berggren, U., and A. Bergman. "Whether Disabled Parents Receive Personal Assistance for Parenting and the Consequences for Children—An Interview Study." *International Journal of Environmental Research and Public Health* 19, no. 6 (2022): 3330.

Blair, A., J. Cao, A. Wilson, and C. Homer. "Access to, and Experiences of, Maternity Care for Women with Physical Disabilities: A Scoping Review." *Midwifery* 107 (2022): 103273.

Collings, S., M. Spencer, N. Wedgwood, and G. Hindmarsh. Supporting the Woman, *Supporting the Mother: Final Report. Sydney: Research Centre for Children and Families*, 2022.

European Index on Gender Equality. "Gender Equality Index." 2024. https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2024/domain/time/disability.

Fine, M., and A. Asch. "Disabled Women: Sexism without the Pedestal." *The Journal of Sociology & Social Welfare* 8, no. 2 (1981): 233-248.

Garland-Thomson, R. *Extraordinary Bodies: Figuring Physical Disability in American Culture and Literature*. New York: Columbia University Press, 1997.

Giaconi, C. *Qualità della vita e adulti con disabilità. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive*. Milano: FrancoAngeli, 2015.

Grue, L., and K. Laerum. "'Doing Motherhood': Some Experiences of Mothers with Physical Disabilities." *Disability & Society* 17, no. 6 (2002): 671-683.

Kim, E. "Asexuality in Disability Narratives." *Sexualities* 14, no. 4 (2011): 479-493.

Lightfoot, E., T. LaLibert, and M. Cho. "Parental Supports for Parents with Disabilities: The Importance of Informal Supports." *Child Welfare* 96, no. 4 (2018): 89-110.

National Research Center of People with Disabilities. *Prevalence of Parents with Disabilities in the United States*. Waltham: Brandeis University, 2022.

Schalock, R. L., and M. A. Verdugo Alonso. *Handbook of Quality of Life for Human Service Practitioners*. Washington, DC: American Association on Mental Retardation, 2002.

Selander, V., and K. Engwall. "Parenting with Assistance: The Views of Disabled Parents and Personal Assistants." *Scandinavian Journal of Disability Research* 23, no. 1 (2021): 136-146.

Sen, A. *Development as Freedom*. New York: Knopf, 1999.

Taddei, A. *Come Fenici. Donne con disabilità e vie per l'emancipazione*. Milano: FrancoAngeli, 2020.

Taddei, A. "Diventare madri. La difficile sfida delle donne con disabilità tra stereotipi e diritti." In *Disabilità e cicli di vita. Le famiglie tra seduttivi immaginari e plausibili realtà*, edited by R. Caldin and C. Giaconi, 165-182. Milano: FrancoAngeli, 2021.

United Nations. *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*. Geneva: United Nations, 2006.

Archeologia come valore territoriale: le carte di potenziale archeologico come strumento di progettazione territoriale

Cristina Anghinetti

Keywords: *archeologia preventiva*, *pianificazione territoriale*, *carte di potenziale archeologico*, *archeologia di precisione*, *GIS e modelli predittivi*

Il progetto di dottorato, nato all'interno del progetto C.A.R.M.A. (Carta Archeologica della Regione Marche), si inserisce nel quadro delle ricerche sulla pianificazione territoriale e sulla tutela del patrimonio archeologico con l'obiettivo di analizzare il ruolo delle carte di "potenziale archeologico" come strumenti operativi per la gestione del territorio.

L'obiettivo originario consisteva nella redazione di carte delle potenzialità archeologiche per alcuni comuni della provincia di Ancona, con lo scopo di fornire uno strumento utile sia alla tutela del patrimonio sia alla programmazione delle trasformazioni territoriali, mirando a sviluppare un metodo che consentisse di integrare la conoscenza archeologica nei processi di pianificazione e nelle politiche di sviluppo locale.

In questa prospettiva l'archeologia è interpretata non solo come disciplina di ricerca storica, ma come componente attiva della progettazione territoriale, in linea con i principi espressi dalla Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico (Convenzione della Valletta).

L'analisi dello stato dell'arte ha evidenziato tuttavia una forte disomogeneità nei sistemi di pianificazione territoriale delle Marche. I dati archeologici presenti nelle cartografie comunali (PRG) sono praticamente sempre limitati ai "vincoli" derivati dai livelli di pianificazione sovraordinati, come il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) o i Piani Territoriali di Coordinamento (PTC), e risultano raramente aggiornati o integrati con nuove ricerche.

I piani urbanistici comunali (PRG) risultano inoltre spesso basati su cartografie datate, talvolta derivate da documenti analogici degli anni Settanta successivamente digitalizzati sotto forma di immagini (esempio nella provincia di Macerata sono ben 7 i comuni che hanno mantenuto in vita con varianti i piani di fabbricazione).

La metodologia adottata dal dottorato ha quindi previsto l'analisi comparativa dei diversi livelli di pianificazione territoriale (comunale, provinciale, regionale e nazionale) e la verifica della compatibilità tra tali strumenti e le carte di quadro conoscitivo e di potenziale archeologico prodotte attraverso il metodo sviluppato con il dottorato antecedente del dr. Tadolti, anch'esso cofinanziato dalla società Abaco. Quest'ultimo utilizza modelli computazionali e sistemi di analisi territoriale per elaborare cartografie predittive del potenziale archeologico.

I risultati preliminari mostrano che, nonostante il potenziale innovativo di questi strumenti, essi incontrano difficoltà di applicazione nelle procedure amministrative attuali. In particolare, le cartografie prodotte tramite modelli avanzati e tecniche di AI risultano spesso non immediatamente recepibili negli strumenti ufficiali di pianificazione, sia per problemi di compatibilità con i formati adottati dalle amministrazioni sia per la mancanza di procedure normative che ne regolino l'integrazione.

La ricerca propone quindi lo sviluppo di linee guida operative, perlomeno regionali, che consentano l'inserimento sistematico delle carte di quadro conoscitivo (includenti tutto il conosciuto, non solo i vincoli) e di potenziale archeologico, prodotte anche tramite le nuove tecnologie che nel frattempo stanno facendo passi da gigante, negli strumenti di governo del territorio all'interno dell'attuale stato di fatto. Tale integrazione potrebbe favorire una maggiore tutela del patrimonio archeologico, una semplificazione delle procedure amministrative legate all'archeologia preventiva e una pianificazione territoriale più consapevole. In prospettiva, l'adozione di questi strumenti potrebbe inoltre contribuire a promuovere uno sviluppo territoriale sostenibile, favorendo investimenti pubblici e privati e rafforzando il legame tra comunità locali e patrimonio culturale.

Bibliografia

Amorosino, S. "Il governo del territorio tra Stato, Regioni ed enti locali." *Rivista Giuridica dell'Edilizia* (2003).

Pierdicca, R., T. Uricchio, M. Tadolti, M. Paolanti, E. Frontoni, and R. Perna. "Precision Archaeology: A Computational Approach to Archaeological Risk Assessment." *Digital Humanities* (2023).

Tadolti, M. "Archeologia di precisione: un approccio computazionale alle carte di diagnosi archeologica del territorio." PhD diss., Università di Macerata.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137." *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale, n. 45, 24 febbraio 2004, Suppl. Ordinario n. 28.

Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63. "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio." *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale, n. 84, 9 aprile 2008.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 274 del 2014. "Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio."

Legge 29 aprile 2015, n. 57. "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992."

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022. "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati."

Legge Regionale 30 novembre 2023, n. 19. "Norme della pianificazione per il governo del territorio." *Bollettino Ufficiale*, 30 novembre 2023, n. 104.

Giovani adulti con Disturbo dello Spettro Autistico nei servizi sociosanitari: procedure di assessment orientate ai modelli della Qualità della Vita

Arianna Santoro

Keywords: *Qualità della Vita (QdV)*, *Progetto di Vita*, *disturbo dello spettro autistico*, *co-progettazione personalizzata*, *autodeterminazione*, *valutazione multidimensionale*

Il costrutto multidimensionale della Qualità della Vita (QdV), teorizzato da Schalock e Verdugo Alonso (1996; 2002; 2016), si configura oggi come uno dei principali riferimenti teorico-metodologici per la progettazione degli interventi rivolti alle persone con disabilità, orientando progressivamente sia la ricerca sia le pratiche educative verso approcci centrati sul benessere globale della persona, sull'autodeterminazione e sulla partecipazione attiva nei contesti di vita quotidiana (Giaconi, 2015).

In continuità con tale prospettiva, l'introduzione del D.lgs. 62/2024 rappresenta un passaggio di particolare rilievo, in quanto riconosce il Progetto di Vita come diritto esigibile e come dispositivo integrato capace di coordinare, lungo l'intero arco di vita, i servizi educativi, sanitari e sociali. In questo quadro, la valutazione della QdV assume una funzione strategica, poiché consente di orientare in modo coerente i processi decisionali e progettuali, soprattutto nella fase critica della transizione all'età adulta.

È proprio a partire da queste premesse teoriche e normative che si colloca la presente ricerca, la quale si propone di sviluppare strumenti operativi e modelli di progettazione educativa finalizzati a supportare giovani adulti con Disturbo dello Spettro Autistico nella definizione del proprio Progetto di Vita. Coerentemente con le principali evidenze della letteratura scientifica (Townsend-White, 2012; Schalock, Verdugo Alonso, 2012; Cottini, Morganti, 2015), lo studio adotta un disegno metodologico di tipo mixed-method e si

articola in una sequenza di fasi tra loro interconnesse: dalla revisione sistematica della letteratura sui protocolli di valutazione della QdV, alla mappatura degli strumenti di rilevazione (scale standardizzate, questionari, indicatori sociali e tecniche qualitative), fino alla definizione di un protocollo di presa in carico orientato alla co-progettazione del Progetto di Vita, successivamente sottoposto a sperimentazione attraverso tre studi di caso e destinato, infine, alla diffusione nei servizi alla persona.

L'analisi integrata della letteratura e del quadro normativo ha quindi condotto all'elaborazione di un protocollo di co-progettazione rivolto a persone con Disturbo dello Spettro Autistico, fondato su una prospettiva life-span e sul principio di allineamento (Schalock, Verdugo Alonso, 2012; Giaconi, 2015). In particolare, l'individuazione delle dimensioni valutative maggiormente rilevanti – autodeterminazione, inclusione sociale, relazioni interpersonali, salute e benessere emotivo, sviluppo personale – ha reso possibile la costruzione di un modello integrato, in cui la QdV funge da cornice operativa e la definizione del Progetto di Vita favorisce la convergenza tra aspettative, bisogni e desideri dei diversi attori coinvolti.

Su queste basi, il protocollo prevede procedure di assessment multidimensionale accessibili, la rilevazione delle prospettive dei proxy, l'implementazione di strategie di co-progettazione personalizzata, il monitoraggio sistematico degli esiti, la portabilità del progetto e la definizione del budget individuale. In fase di prima applicazione, la sperimentazione condotta attraverso il primo studio di caso ha evidenziato risultati significativi, sia in termini di efficacia del processo partecipativo sia rispetto all'adeguatezza delle dimensioni valutative individuate, nonché alla sostenibilità del protocollo nelle ricadute sui contesti di vita e alla continuità del Progetto di Vita nel lungo periodo.

Alla luce di tali esiti preliminari, sono previsti ulteriori due studi di caso, finalizzati a consolidare le evidenze empiriche e a verificare la replicabilità del modello in contesti differenti. In questa prospettiva, l'obiettivo ultimo della ricerca è promuovere la diffusione del protocollo nei servizi, affinché esso possa configurarsi come uno strumento operativo strutturato a supporto dei processi di co-progettazione personalizzata dei Progetti di Vita.

Bibliografia

Brown, I., and R. I. Brown. *Quality of Life and Disability: An Approach for Community Practitioners*. London: Jessica Kingsley Publishers, 2009.

Chiappetta Cajola, L., and M. Traversetti. "L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi educativi e scolastici tra sviluppo sostenibile e governance inclusiva: alcuni dati di ricerca." *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies* 17 (2018).

Cottini, L., and A. Morganti. *Evidence-Based Education e pedagogia speciale. Principi e modelli per l'inclusione*. Carocci Editore, 2015.

Decreto Legislativo n. 62/2024. *Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato*.

Giaconi, C. *Qualità della vita e adulti con disabilità*. Milano: FrancoAngeli, 2015.

Giaconi, C., and M. B. Rodrigues. *Inclusive Education. Perspectives, Reflections, and Case Studies*. Edizioni Accademiche Italiane, 2018.

Legge quadro n. 328/2000. *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*.

Luckasson, R., et al. *Mental Retardation: Definition, Classification, and Systems of Supports*. 10th ed. Washington, DC: American Association on Mental Retardation, 2002. Italian translation: *Ritardo mentale: Definizione, classificazione e sistemi di sostegno*. 10th ed. Gussago: Vannini Editrice, 2005.

Schalock, R. L., and G. Siperstein. *Quality of Life. Application to Persons with Disabilities*. Vol. 2. American Association on Mental Retardation, 1996.

Schalock, R. L., M. A. Verdugo Alonso, and D. Braddock. *Handbook on Quality of Life for Human Service Practitioners*. American Association on Mental Retardation, 2002.

Schalock, R. L., M. A. Verdugo Alonso, C. Jenaro, M. Wang, M. Wehmeyer, X. Jiancheng, and Y. Lachapelle. "Cross-Cultural Study of Quality-of-Life Indicators." *American Journal on Mental Retardation* 110, no. 4 (2005).

Schalock, R. L., J. F. Gardner, and V. J. Bradley. *Quality of Life for People with Intellectual and Other Developmental Disabilities: Applications across Individuals, Organizations, Communities, and Systems*. Washington, DC: American Association on Intellectual and Developmental Disabilities, 2007.

Schalock, R. L., and M. A. Verdugo Alonso. *Manuale di qualità della vita. Modelli e pratiche di intervento*. Brescia: Vannini Editoria Scientifica, 2012.

Schalock, R. L., M. A. Verdugo, L. E. Gomez, and H. S. Reinders. "Moving Us toward a Theory of Individual Quality of Life." *American Journal on Intellectual and Developmental Disabilities* 121, no. 1 (2016): 1-12.

Townsend-White, C. "A Systematic Review of Quality-of-Life Measures for People with Intellectual Disabilities and Challenging Behaviours." *Journal of Intellectual Disability Research* (2012).

Confini, frontiere o convivenza? Rapporti culturali e spaziali tra Piceni, Galli e Umbri in area medio-adriatica

Silvia Tiburzi

Keywords: *stipe del Tarugo*, *ager camerte*, *luoghi di culto*, *area medio-adriatica*, *romanizzazione*

L'intervento approfondisce i rapporti culturali e spaziali tra le popolazioni preromane in area medio-adriatica, nelle *regiones* V e VI adriatica.

Per analizzare il contesto e comprendere se questi territori possano essere definiti da confini, frontiere o aree di convivenza tra Piceni, Umbri, Galli e successivamente Romani, si è analizzato il ruolo del culto e dei luoghi sacri. L'obiettivo è verificare se tali attestazioni religiose possano delineare dinamiche di interazione tra le civiltà preromane e la loro continuità dopo l'arrivo dei Romani.

Il metodo adottato integra analisi topografica, epigrafica e dei materiali votivi, selezionando due casi emblematici: la stipe votiva di Isola di Fano e i santuari nell'ager camerte.

La stipe votiva del Tarugo a Isola di Fano rappresenta un punto di riferimento per più popolazioni preromane. Situata lungo una via di collegamento tra l'Umbria e la costa adriatica – percorso di transumanza prima dell'apertura della via Flaminia e della Gola del Furlo –, il sito documenta una frequentazione ininterrotta dal VI al I secolo a.C. I materiali riflettono tradizioni eterogenee: bronzetti e fittili di VI-IV secolo a.C. riconducibili alla cultura umbro-picena, oggetti a matrice etrusca nonché votivi anatomici fittili ellenistico-repubblicani di tradizione romana. Queste evidenze attestano la frequentazione del luogo di culto da parte di Umbri, Etruschi e Piceni durante l'età del Ferro e, senza soluzione di continuità, da parte dei Romani.

Nell'ager camerte, i Romani utilizzarono una molteplicità di luoghi di culto preesistenti per delimitare gli agri municipali.

Infatti, le testimonianze archeologiche sono state rinvenute lungo i confini: a occidente con Plestia sono attestati un deposito votivo a Monte Primo di Pioraco, una terracotta votiva di IV-II secolo a.C. in località Arnano e un pozzetto per acque salutari a Sant'Angelo in Prefoglio. Sul confine settentrionale con Matelica sono state rinvenute una statuina bronzea repubblicana in località Collina e un santuario delle acque in via delle Terme a Pioraco. A sud si trovano strutture relative a un tempio inglobate nel santuario della Madonna di Monte Aguzzo, un santuario presso Appennino di Pieve Torina e testimonianze di culto a Meriggio di Acquacanina.

In conclusione, l'analisi delle attestazioni cultuali presenti nell'area indagata supportano l'ipotesi di convivenza tra popolazioni preromane dal IV secolo a.C.; con il loro arrivo i Romani non eliminano i modelli preesistenti, portando a una graduale assimilazione di linguaggi e usanze e a una continuità nell'utilizzo dei luoghi sacri come spazi di dialogo interculturale.

Bibliografia

Allevi, L. *Piceno religioso nell'antichità*. Ascoli Piceno, 1940.

Boccanera, G., and S. Corradini. "Preistoria e protostoria nel Camerinese." In *Ricerche sull'età romana e preromana nel maceratese. Atti del 4° Convegno del Centro di studi storici maceratesi (San Severino Marche, 10 novembre 1968)*, 65-125. Macerata, 1970.

Ciuccarelli, M. R., S. Menchelli, and M. Pasquinucci. "Culti delle acque e romanizzazione nel Piceno meridionale." In *Cults and Beliefs throughout Historical Periods. International Archaeological Symposium (Pula, 23–27 novembre 2005)*, Histria Antiqua 13, 417-426. Pula, 2025.

Marengo, S. M. "Regio VI. Umbria. Camerinum." *Supplementa Italica* 6 (1990): 57-79; *Supplementa Italica* 22 (2004): 161–71.

Mei, O., and L. Cariddi. "La stipe votiva del Tarugo a Isola di Fano." In *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio, Atti del Convegno Internazionale (Macerata, 18–20 maggio 2017)*, edited by R. Perna, R. Carmenati, and M. Giuliodori, vol. 2, tomo 1, 35-52. Roma, 2022.

Perna, R., and S. Cingolani. "Santuari e testimonianze del culto in età romana." In *Carta archeologica della provincia di Macerata (CAM-M)*, edited by R. Perna, S. Finocchi, and C. Capponi, 128-131. Macerata, 2024.

Perna, R., S. Finocchi, and C. Capponi, eds. *Carta archeologica della provincia di Macerata (CAM-M)*. Macerata, 2024.

Un nuovo *San Girolamo in meditazione* da Simone Cantarini nelle Marche

Marco Tittarelli

Keywords: *Simone Cantarini*, *San Girolamo in meditazione*, *pittura devozionale*, *copia*, *Marche*, *committenza*

Dopo la segnalazione di Ugo Ruggeri nel 1973 su «Critica d'arte», il *San Girolamo in meditazione* oggi nella Fondation Bamberg di Tolosa è entrato a pieno titolo nel catalogo di Simone Cantarini. Come messo in luce dalla critica e dalla recente mostra, l'artista reinterpreta con alcune variazioni il soggetto proposto nel noto dipinto conservato nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, soffermandosi sull'intenso dialogo emotivo che il santo intrattiene con il teschio stretto tra le mani.

Della versione di Tolosa, precedentemente in una collezione privata bolognese, ma di possibile provenienza marchigiana, come suggerito da Andrea Emiliani, esiste una copia fedele individuata tra i beni artistici della Diocesi di Ancona-Osimo. Oggi il dipinto marchigiano è conservato in una sacrestia, dove è destinato alla contemplazione insieme ad altre tele devozionali corredate da una identica cornice decorata a finto marmo. Sebbene il supporto sia compromesso in più punti da fori e la pellicola pittorica sia consunta, il dipinto ripropone letteralmente l'originale, tanto nella composizione quanto nelle dimensioni, mostrando una certa personalità nella pennellata, non sempre all'altezza della resa naturalistica del Pesarese. L'opera, oltre a testimoniare la fortuna del modello, risulta significativa per la sua collocazione nel territorio anconetano, in quanto ciò sottolinea il consenso che Cantarini riscuoteva tra la committenza locale, un apprezzamento consolidato probabilmente dall'esecuzione della *Madonna del Rosario* per l'omonima confraternita di Arcevia. Nella prima metà degli anni Quaranta del Seicento l'artista aveva intensificato i rapporti con le Marche e in questo contesto si potrebbe collocare la

trasposizione del *San Girolamo*, realizzato da un interprete forse proveniente dalla cerchia del Pesarese che aveva avuto modo di studiare attentamente l'originale per tradurne l'invenzione.

L'individuazione della copia apre nuove prospettive di ricerca sull'attività del Pesarese nelle Marche, presentate in occasione del convegno internazionale *Simone Cantarini e il suo tempo. Maestri, allievi e seguaci*, svoltosi a Pesaro dal 13 al 15 ottobre 2025.

Bibliografia

Colombi Ferretti, A. "Simone Cantarini." In *La scuola di Guido Reni*, edited by M. Pirondini and E. Negro, 109-154. Modena: Artioli Editore, 1992.

Emiliani A. eds. *Simone Cantarini detto il Pesarese (1612-1648)*, catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, Accademia di Belle Arti, 11 ottobre 1997- 6 gennaio 1998), Milano: Electa, 1997.

Emiliani, A., A. M. Ambrosini Massari, M. Cellini, and R. Morselli, eds. *Simone Cantarini nelle Marche*. Catalogo della mostra (Pesaro, Palazzo Ducale, 12 luglio - 28 settembre 1997). Venezia: Marsilio, 1997.

Gallo, L., A. M. Ambrosini Massari, and Y. Primarosa, eds. *Simone Cantarini (1612-1648). Un giovane maestro tra Pesaro, Bologna e Roma*. Catalogo della mostra (Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 23 maggio – 12 ottobre 2025). Roma: Officina Libraria, 2025.

Ruggeri, U. "Un San Gerolamo di Simone Cantarini." *Critica d'Arte* 20, no. 38, fasc. 130 (1973): 77-78.

Reinventare la narrazione museale: integrare le narrazioni degli albi illustrati sviluppate con l'intelligenza artificiale generativa

Giulia Maria Luisa Elisabetta Tomasi

Keywords: *narrazione museale*, *albi illustrati*, *intelligenza artificiale generativa*, *storytelling*, *musei*, *co-progettazione*

Negli ultimi anni, lo storytelling ha assunto un ruolo sempre più centrale nella ridefinizione dell'esperienza museale, contribuendo a spostare l'attenzione dagli oggetti esposti alla costruzione di significati e al coinvolgimento attivo dei pubblici. Tuttavia, tale evoluzione ha spesso condotto a una spettacolarizzazione delle narrazioni, rischiando di indebolire la dimensione educativa e riflessiva del museo. In questo contesto, il presente contributo propone un modello innovativo di narrazione museale che integra le tecniche narrative degli albi illustrati con le potenzialità offerte dall'intelligenza artificiale generativa, con l'obiettivo di restituire al museo una funzione critica, partecipativa e pedagogica. La ricerca si fonda su una metodologia iterativa di co-progettazione human-in-the-loop, in cui l'intelligenza artificiale viene impiegata come strumento di supporto al processo creativo e curatoriale, senza sostituirne la dimensione autoriale. Tale approccio consente di mantenere il controllo interpretativo da parte del curatore, valorizzando al contempo le capacità generative dell'AI nella produzione di contenuti visivi e testuali. La metodologia prevede diverse fasi: identificazione del tema chiave, costruzione dei nodi narrativi, scrittura dei prompt, generazione dei contenuti e valutazione finale.

Il modello è stato applicato a un caso studio sviluppato presso il Museo Universidad de Navarra, focalizzato sulla poetica dell'artista peruviana Cecilia Paredes. Il percorso narrativo è stato strutturato attraverso cinque nodi illustrati, ciascuno composto da immagini generate tramite AI e testi poetici ispirati alle tecniche degli albi illustrati. I nodi narrativi costruiscono un racconto visivo e simbolico

incentrato sui temi dell'identità, della memoria, della trasformazione e del radicamento.

I risultati evidenziano diversi aspetti rilevanti. In primo luogo, si osserva un'elevata coerenza semantica tra testo e immagine, che consente una traduzione poetica, piuttosto che descrittiva, delle opere originali. In secondo luogo, l'uso dell'intelligenza artificiale contribuisce a una significativa riduzione dei tempi e dei costi di progettazione, pur mantenendo un forte controllo curatoriale. Inoltre, il linguaggio visivo-simbolico sviluppato si dimostra particolarmente efficace nel coinvolgere pubblici diversificati, favorendo una fruizione sia emozionale sia cognitiva.

L'integrazione tra tecniche degli albi illustrati e AI generativa si configura dunque come una strategia promettente per superare la frammentarietà delle narrazioni digitali contemporanee e rafforzare la missione educativa del museo. Le prospettive future includono l'applicazione della metodologia in contesti museali reali, con raccolta sistematica di dati sull'esperienza utente, nonché l'estensione del modello a differenti artisti e collezioni per verificarne la scalabilità. Ulteriori sviluppi potranno riguardare la progettazione di strumenti digitali dedicati a supportare i curatori nella costruzione di percorsi narrativi innovativi.

Bibliografia

Baidoo-Anu, D., and L. O. Ansah. "Education in the Era of Generative Artificial Intelligence (AI): Understanding the Potential Benefits of ChatGPT in Promoting Teaching and Learning." *Journal of AI* 7 (2023): 52-62.

Bruner, J. *Acts of Meaning*. Harvard University Press, 1990.

Mensa, E., and R. Damiano. "From Plot to Prompts: A Case Study on Interactive Narratives in Museums." In *Proceedings of the 3rd Workshop on Artificial Intelligence for Cultural Heritage (IAI4CH 2024)*, CEUR Workshop Proceedings, vol. 3865, 102-108, 2024.

Nikolajeva, M., and C. Scott. *How Picturebooks Work*. Garland, 2001.

Wyman, Bruce, Scott Smith, Daniel Meyers, and Michael Godfrey. "Digital Storytelling in Museums: Observations and Best Practices." *Curator* 54, no. 4 (2011): 461-468.

Dottorandi XL ciclo

Testimonianze epigrafiche da Ricina: una ricognizione delle iscrizioni del Palazzo Comunale

Federico Ameli

Keywords: *epigrafia romana*, *Ricina*, *lapidario*, *collezione Compagnoni*, *falsi epigrafici*

Lo studio delle iscrizioni latine già note alla comunità scientifica ha rappresentato un primo passo obbligato nella ricostruzione del paesaggio epigrafico della città romana di Ricina. Preso atto di una percentuale significativa (46%) di iscrizioni ad oggi perdute tra le 63 testimonianze registrate in EDR, è stata avviata la fase di schedatura epigrafica dei materiali a disposizione, a cominciare dalle iscrizioni del Palazzo Comunale di Macerata, dando contestualmente seguito all'attività di ricerca delle epigrafi perdute e di eventuali iscrizioni inedite rinvenute in anni più recenti.

L'analisi dei principali repertori epigrafici e della bibliografia di riferimento ha consentito di individuare nel lapidario del Palazzo Comunale di Macerata, che attualmente ospita 14 iscrizioni recentemente restaurate, il nucleo più significativo di testimonianze provenienti da Ricina, seppur distanti dal contesto originario e in alcuni casi presumibilmente *falsae*.

Da un primo studio delle iscrizioni del Palazzo Comunale emergono indicazioni interessanti sulle dinamiche istituzionali e sociali, sulla prosopografia, sui culti e sui rapporti con il potere centrale che caratterizzarono Ricina in età imperiale. Due esempi significativi sono rappresentati da un altare con dedica al dio Mercurio (CIL, IX 5742) e da una delle epigrafi più note e controverse del lapidario, originariamente parte della collezione Compagnoni Floriani. Si tratta di una lastra composta da sei frammenti, solo tre dei quali, tuttavia, risultano autentici (CIL, IX 5747), che presenta Ricina come colonia Helvia, instaurando una connessione tra Settimio Severo ed Elvio Pertinace. Le vistose integrazioni al testo originale saranno oggetto

di studio, in quanto presumibilmente riconducibili a una moderna officina lapidaria che potrebbe aver lavorato su diversi materiali della collezione (cfr. CIL, IX 5754).

Oltre a fornire spunti per un'accurata ricostruzione storico-istituzionale della città, il lapidario del Palazzo Comunale offre l'opportunità di riflettere sul problema dei falsi epigrafici, un tema che a partire dalla collezione Compagnoni Floriani potrebbe rappresentare uno dei cardini di questa ricerca.

Bibliografia

Antolini, S. "Appunti sulla collezione Compagnoni Floriani." In *Falsi e falsari nell'epoca di Internet. False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi del documento epigrafico antico*, 9-15. Roma, 2023.

Cancrini, F., C. Delplace, and S. M. Marengo. *L'evergetismo nella Regio V (Picenum)*. Tivoli, 2001.

Cecchi, D., and C. Mozzicafreddo. "Helvia Ricina e il Piceno nell'età romana." In *Ricerche sull'età romana e preromana nel Maceratese. Atti del IV Convegno del Centro di Studi storici maceratesi (San Severino Marche, 10 novembre 1968)*, 126-214. Macerata, 1970.

Marengo, S. M. "Iscrizioni di Ricina: novità e revisioni." In *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano. In memoria di Lidio Gasperini*, 323-337. Tivoli, 2013.

Paci, G. "Il lapidario del Palazzo Comunale di Macerata. Le iscrizioni latine di età imperiale." *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, vols. 5-6 (1972-73): 63-90.

La necropoli di Snibat el-Awila (Cirenaica, Libia): risultati preliminari della ricerca

Elia Bevilacqua

Keywords: *Cirenaica*, *Libia*, *chōra*, *necropoli*, *archeologia classica*, *archeologia funeraria*, *archeologia del paesaggio*, *monumenti funerari*

Si presentano i risultati preliminari dell'indagine sul sito di Snibat el-Awila (صنيبات العويلة), noto anche con i toponimi di Suani el-Abiad o Zawani, una necropoli riferibile a una *kòme* della *chōra* di Cirene, nell'ambito della missione dell'Università di Macerata in Cirenaica, Libia. L'obiettivo è quello di aggiornare il quadro delle evidenze archeologiche dell'area – stimate in circa duecento sepolture, in gran parte inedite o solo parzialmente documentate – attraverso un approccio integrato che combina ricerca da remoto e attività sul campo.

La metodologia adottata include: lo spoglio sistematico della bibliografia e delle fonti d'archivio; l'applicazione di tecniche di remote sensing per l'individuazione di anomalie del terreno e tracce antropiche; il rilievo fotografico e aerofotografico mediante drone per la documentazione di strutture e materiali; l'uso di GPS per la georeferenziazione delle evidenze; l'analisi autoptica dei monumenti e dei reperti per raccogliere dati quantitativi e qualitativi utili alla definizione di tipologie, cronologie e relazioni con i vicini insediamenti; il monitoraggio dello stato di conservazione ai fini della tutela del patrimonio archeologico.

La necropoli si estende su una superficie di almeno 200.000 m², sviluppandosi lungo assi viari antichi, in parte ricalcati dalla moderna strada tra Lamluda (antica *Limnias*) e Ras el Hilal (antico porto di *Naustathmos*), e lungo percorsi diretti verso il vicino villaggio di Siret el-Bab. Quest'ultimo si configura come un insediamento fortificato tardoantico, caratterizzato da strutture difensive, abitazioni e quartieri produttivi ben conservati, verosimilmente impostato su un precedente nucleo insediativo di età più antica, come suggerito dagli

affioramenti ceramici rinvenuti nell'area. A sud dell'abitato e lungo la principale viabilità si colloca il Gasr el-Raqiq, edificio fortificato di età romana con funzione di controllo territoriale.

La necropoli di Snibat el-Awila presenta una notevole varietà tipologica: cinque tombe monumentali (a tempietto, ipogea a facciata monumentale e a dado), già restaurate negli anni Trenta del secolo scorso, e numerose sepolture rupestri con portico, ipogei a camera anche intonacata, loculi singoli o multipli, tumuli con circoli di ortostati, sarcofagi e fosse semplici. Lo studio delle sepolture, per lo più realizzate riutilizzando cave di calcare, attesta una lunga continuità di frequentazione dall'età classico-ellenistica fino almeno a quella imperiale. La loro disposizione segue assi viari antichi, riconoscibili dai solchi di ruote, oppure si sviluppa lungo le terrazze del wadi, evidenziando una stretta integrazione tra viabilità, attività estrattive e pratiche funerarie.

Dal punto di vista conservativo, le tombe monumentali presentano danni dovuti a graffiti e spray moderni, mentre l'intero sito è interessato da fenomeni di degrado quali vegetazione infestante, accumulo di rifiuti e attività di scavo illecito. Sebbene non possa considerarsi esaustiva, l'indagine intende costituire un primo momento di aggiornamento e di revisione del quadro delle conoscenze dei siti di Snibat el-Awila e Siret el-Bab, mettendo in luce: una varietà tipologica delle sepolture analoga a quella documentata presso altri villaggi della *chōra* e nella necropoli della metropoli di Cirene; una cronologia di frequentazione estesa dall'età classico-ellenistica alla fase tardoantica, più ampia rispetto a quella attestata nel vicino abitato; una stretta relazione funzionale e topografica tra necropoli e occupazione e insediamento, con tombe, strade e cave inserite in un sistema unitario di sfruttamento del territorio.

I risultati preliminari aprono nuove prospettive per la ricostruzione dei modelli insediativi nella *chōra* cirenaica e offrono una base conoscitiva indispensabile per la definizione di strategie di tutela e valorizzazione di un patrimonio esposto a crescenti rischi di degrado ambientale e pressioni antropiche.

Bibliografia

Al Raeid, Fawzi, et al. "The Main Issues of the Cyrene Necropolis and the Use of Remote Sensing for Monitoring in the Case of the Eastern Necropolis." *Libyan Studies* 47 (2016): 7-30.

Catani, Enzo. "Ricerche e ricognizioni archeologiche nell'area del Suani el Abiad e Siret el Bab." In *Cirene e la Cirenaica nell'antichità*, edited by Mario Luni, Monografie di Archeologia Libica. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2010.

Catani, Enzo. "Attività del gruppo di ricerca maceratese in territorio cirenaico nel triennio 2009-2012." In *Macerata e l'archeologia in Libia. 45 anni di ricerche dell'Ateneo maceratese*, Atti del convegno (Macerata, 2014). Roma: L'Erma di Bretschneider, 2016.

Catani, Enzo, Emanuela Cozzoni, and Emanuela Stortoni. "Ricerche archeologiche dell'Università di Macerata nell'area di Suani el Abiad (Cirenaica)." *Libya Antiqua: Annual of the Department of Archaeology of Libya* 12 (2019): 85-103.

Cherstich, Luca. *The Southern Necropolis of Cyrene*. Oxford: Archaeopress, 2024.

Stucchi, Sandro. *Architettura cirenaica*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 1975.

Stucchi, Sandro. "L'architettura funeraria suburbana cirenaica in rapporto a quella della chora viciniore ed a quella della Libya ulteriore, con speciale riguardo all'età ellenistica." *Quaderni di Archeologia della Libia* 12 (1987): 347-357.

Accessibilità culturale e inclusione sociale: criticità e percorsi di ricerca

Francesca Coluccini

Keywords: *inclusione sociale*, *musei*, *accessibilità culturale*

Nell'ambito del Progetto di Vita delle persone con disabilità, la ricerca scientifica si concentra sull'analisi dei diversi domini, ovvero delle aree di vita significative, che consentono di progettare interventi orientati alla promozione della Qualità di Vita. In questo scenario una dimensione emergente e critica si colloca nel diritto delle persone con disabilità ad avere pieno accesso ai luoghi della cultura, quali musei e altri istituti culturali, in quanto espressione del loro diritto all'autodeterminazione.

Ciò implica non solo la rimozione delle barriere fisiche ma anche la predisposizione di adeguati supporti per garantire l'accessibilità culturale del patrimonio. In questa cornice si aprono interessanti sfide circa la riprogettazione in chiave accessibile dei luoghi della cultura, a partire da quelli della Regione Marche. Dall'analisi della letteratura scientifica di riferimento emerge una scarsità di evidenze empiriche nei visitor studies, inerenti a pubblici con e senza disabilità, a cui si lega una significativa carenza di ricerche nell'analisi delle percezioni ed esperienze dei pubblici in riferimento ai livelli di accessibilità e usabilità dei prodotti, servizi e contesti museali.

In parallelo gli studi evidenziano la natura episodica e decontestualizzata delle sperimentazioni museali e degli interventi legati all'accessibilità culturale dei musei a fronte di framework applicativi di tipo pedagogico in grado di orientare la progettazione dei percorsi culturali. La ricognizione delle fonti istituzionali ha permesso di riscontrare, nel panorama museale della Regione Marche, significative criticità nel reperimento di informazioni, specifiche e aggiornate, relative alle misure di accessibilità adottate dai musei, nonché una li-

mitata integrazione delle stesse all'interno di piattaforme istituzionali dedicate al turismo.

Tali evidenze empiriche, di natura territoriale, si pongono in linea con i gap conoscitivi già rilevati dalla letteratura scientifica, confermando come la carenza di dati sistematici e strutturati sull'accessibilità non rappresenti soltanto una lacuna teorica, ma si traduca concretamente in pratiche informative frammentate e discontinue. L'analisi mostra, da un lato, come il tema dell'accessibilità risulti formalmente riconosciuto ma non ancora pienamente valorizzato quale dimensione fondante per promuovere l'inclusione delle persone con e senza disabilità nella vita culturale; dall'altro come la valorizzazione del patrimonio sia scarsamente correlata all'incremento delle possibilità di partecipazione attiva e di inclusione sociale delle persone con disabilità nei contesti culturali, coerentemente con un approccio bio-psico-sociale.

Nell'urgenza di rilanciare la dimensione dell'accessibilità come principio pedagogico e prospettiva di riprogettazione dei contesti culturali, la ricerca elegge l'agency dei professionisti museali a variabile cardine per la trasformazione inclusiva degli stessi. In questa direzione, la riprogettazione dei luoghi della cultura deve considerare percezioni e atteggiamenti dei professionisti coinvolti nella gestione del patrimonio, i quali, se orientati ai principi dell'inclusione, possono rappresentare i facilitatori per la partecipazione e l'inclusione delle persone con e senza disabilità.

Nel complesso, le riflessioni evidenziano come la partecipazione alla vita culturale contribuisca alla Qualità della Vita, se sostenuta da interventi e supporti orientati a garantire adeguati livelli di accessibilità. In questo senso, le sfide emerse richiamano la necessità di indagare esperienze e prospettive di direttori museali e operatori del settore, attori chiave della progettazione di percorsi culturali e della promozione dell'inclusione.

Bibliografia

D'Angelo, I. *Pedagogia speciale per i servizi alle persone con disabilità complesse*. Milano: Franco Angeli, 2020.

Del Bianco, N. *Autodeterminazione e autorappresentanza nelle persone con disabilità*. Milano: Franco Angeli, 2024.

Frascella, S. "Riflessioni e prospettive: un'analisi dei visitor studies in Italia attraverso una revisione della letteratura / Reflections and Perspectives: An Analysis of Visitor Studies in Italy through a Literature Review." *Il*

capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage 29 (2024): 405-440.

Giaconi, C. *Qualità della vita e adulti con disabilità. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive*. Milano: Franco Angeli, 2015.

Giaconi, C., N. Del Bianco, I. D'Angelo, L. Borsini, S. Ceccacci, and K. A. Shogren. "Museum Accessibility and People with Disabilities: The Challenge of Co-Designing Pathways." *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva* 8 (2024): 1-21.

Giaconi, C., A. Taddei, N. Del Bianco, I. D'Angelo, and S. Ceccacci. "Special Pedagogy in Innovative Ecosystems: A Pilot Project for Museums Accessibility." *Italian Journal of Special Education for Inclusion* 11 (2023): 24-34.

Huang, Z., and Y. Li. "Global Research Status and Evolutionary Trends of Universal Design in Museums." *The International Journal of the Inclusive Museum* 18, no. 2 (2025): 345.

Istat. "L'accessibilità di musei e biblioteche." 2 dicembre 2022. https://www.istat.it/it/files/2022/12/accessibilita-luoghi-cultura-dic2022.pdf.

Regione Marche. "Musei accessibili." Accessed 22 September 2025. https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura/Musei-e-percorsi-culturali/Accessibilita.

Shogren, K. A., A. Caldarelli, C. Giaconi, I. D'Angelo, and N. Del Bianco. "Co-Designing Inclusive Museum Itineraries with People with Disabilities: A Case Study from Self-Determination." *Education Sciences & Society* 2 (2022): 214-226.

World Health Organization. *International Classification of Functioning, Disability, and Health (ICF)*. Geneva: World Health Organization, 2001.

Partecipazione e inclusione di genere nella governance ambientale delle Marche: primi risultati

Pamela Esther Degele

Keywords: *ecofemminismi, governance ambientale, genere, conservazione, territorio*

Introduzione

La policrisi globale presenta uno scenario di complessi disturbi ambientali e umanitari che richiedono approcci interdisciplinari e intersezionali. In questo contesto, la giustizia ambientale e territoriale dovrebbe emergere come orizzonte delle politiche e degli interventi territoriali. L'uguaglianza di genere e l'inclusione sono centrali in questo senso, ma in Italia permangono lacune e carenze significative nella conoscenza e nelle politiche che ostacolano l'equilibrio di potere e processo decisionale in materia di gestione ambientale e territoriale. Il potere derivante dal controllo di risorse naturali fondamentali come l'acqua, le foreste e i minerali richiede un'analisi urgente di chi prende le decisioni, chi ne è escluso e perché.

Questo poster presenta i primi risultati riguardanti all'obiettivo di valutare la presenza e ruolo delle donne negli organi decisionali delle aree protette e dei segretariati ambientali nelle Marche, nonché nelle principali organizzazioni ambientaliste della regione

Metodologia

La ricerca adotta una metodologia di tipo quantitativo, focalizzata sull'analisi statistica descrittiva e comparativa di dati strutturali, quali organigrammi, liste dei membri e decreti di nomina. Il campionamento è stato stratificato su tre livelli principali per mappare la rappresentanza di genere: 1) Aree Protette (Parchi Nazionali, Regionali e Riserve Naturali); 2) Enti Amministrativi (Segretariati Ambientali Provinciali); 3) Organizzazioni No Governative (ONG ambientaliste come Legambiente, WWF, LIPU, tra le altre). Gli indi-

catori utilizzati mirano a identificare sia la segregazione orizzontale che quella verticale (il cosiddetto "soffitto di cristallo") all'interno delle istituzioni che governano il territorio.

Risultati

I risultati preliminari evidenziano una marcata disparità di genere, specialmente nelle posizioni di vertice. Nelle Aree Protette, la presidenza è occupata esclusivamente da uomini (100% maschile) sia nei Parchi Nazionali che in quelli Regionali e nelle Riserve. Per quanto riguarda i Consigli Direttivi, nei Parchi Nazionali la presenza maschile è del 60% contro il 40% femminile, mentre nei Parchi Regionali e nelle Riserve la partecipazione delle donne crolla rispettivamente al 20% e al 10%.

Nei Segretariati Ambientali Provinciali, i dati mostrano una segregazione verticale definita. Sebbene la composizione dei "Team" operativi presenti una parità relativa, la rappresentanza femminile diminuisce drasticamente all'aumentare della gerarchia. I ruoli di "Capo Ufficio" e le posizioni dirigenziali sono occupati in prevalenza da uomini, con una presenza femminile nulla nei livelli apicali. Infine, anche nelle organizzazioni ambientaliste (ONG), nonostante una base associativa mista, la leadership e i ruoli decisionali chiave rimangono prevalentemente sotto il controllo maschile.

Conclusioni

I dati raccolti confermano che nel 2025 la governance ambientale nelle Marche è caratterizzata da una persistente esclusione delle donne dai centri di potere decisionale. Il predominio maschile nelle cariche presidenziali e dirigenziali indica l'esistenza di barriere strutturali che impediscono una reale partecipazione paritaria. Questi primi risultati sottolineano la necessità di integrare la prospettiva di genere nelle politiche ambientali regionali per garantire una gestione del territorio più inclusiva e democratica, in linea con gli obiettivi della giustizia territoriale.

La teoria corpo-territorio, che postula una corrispondenza tra il controllo della natura e il controllo del corpo femminile come meccanismo strutturale della società capitalista patriarcale, può offrire un'interessante prospettiva su questo contesto.

Bibliografia

Armiero, M. "Il movimento per la giustizia ambientale." In *Il movimento americano e i suoi critici*, edited by P. Poggio, 473-488. Milano: Jaca Book, 2013.

Beretta, I. "Some Highlights on the Concept of Environmental Justice and Its Use." *e-Cadernos CES* (2012). http://eces.revues.org/1135.

Bobbio, L. "Conflitti territoriali: sei interpretazioni." *TeMA. Journal of Land Use, Mobility and Environment*, no. 4 (2011): 79-88.

Castignone, S. "'Con voce di donna' in difesa dell'ambiente: l'ecofemminismo." *Materiali per una storia della cultura giuridica* 38, no. 1 (2008): 175-196.

Dematteis, G. *Le grandi città italiane. Territori da ricomporre*. Venezia: Marsilio, 2012.

Di Bella, A. "Urbanesimo attivo e governance urbana." *Bollettino della Società Geografica Italiana* 13, no. 5 (2012): 809-822.

Diotto, C. "'Il meglio è ancora qui'. Ecofemminismo e pensiero della differenza." *Critica Marxista* 3 (2023): 24-34.

European Commission. *She Figures 2024 – Gender in Research and Innovation – Statistics and Indicators*. Publications Office of the European Union, 2024. https://data.europa.eu/doi/10.2777/592260.

Gemmiti, R., and M. R. Prisco. "La giustizia ambientale in Italia. Una riflessione introduttiva." In *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, edited by F. Salvatori, 1109–15. Roma: A.Ge.I., 2019.

Gemmiti, R., M. R. Prisco, and V. S. Sanna. "La giustizia ambientale in Italia. Riscontri empirici e percorsi metodologici per l'analisi dei Siti di Interesse Nazionale per le bonifiche." 2022.

Iengo, I., and M. Armiero. "The Politicization of Ill Bodies in Campania, Italy." *Journal of Political Ecology* 24 (2017): 44-58.

Maggioli, M. "Politiche configurative e conflitti interconfigurativi." *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* 28, no. 1 (2016): 123-140.

Magnaghi, A. *Il progetto locale*. Torino: Bollati Boringhieri, 2000.

Magnaghi, A. "Dalla partecipazione all'autogoverno della comunità locale: verso il federalismo municipale solidale." *Democrazia e Diritto* 3 (2006): 134-150.

Magnaghi, A. *Territorio bene comune*. Firenze: Firenze University Press, 2012.

Reed, M. G., and C. George. "Wherein the World Is Environmental Justice?" *Progress in Human Geography* 35, no. 6 (2011): 835-842.

Rosignoli, F. "Environmental Justice in Italy." *Partecipazione e Conflitto* 10, no. 3 (2017): 926-954.

Rosignoli, F. "La giustizia ambientale e Danilo Dolci." *Cross* 4, no. 1 (2018): 132-169.

Walker, G. "Beyond Distribution and Proximity: Exploring the Multiple Spatialities of Environmental Justice." *Antipode* 41, no. 4 (2009): 614-636.

Inclusione in scena: arte, musica e teatro per l'apprendimento inclusivo

Maria Ortenzi

Keywords: *storia dell'educazione speciale*, *inclusione*, *pedagogia speciale*, *pratiche educative*, *linguaggi espressivi*, *Italia*

Nel corso dell'ultimo trentennio il tema dell'inclusione scolastica ha assunto un ruolo centrale nel dibattito educativo, ponendo l'accento sulla necessità di garantire a tutti gli studenti pari opportunità di apprendimento e partecipazione. In questo contesto, l'arte, la musica e il teatro possono rivelarsi strumenti privilegiati per promuovere processi formativi realmente inclusivi, in grado di valorizzare le differenze individuali e di favorire lo sviluppo globale della persona. Il presente lavoro di ricerca intende pertanto approfondire proprio come le pratiche artistiche, musicali e teatrali possano diventare strumenti efficaci di inclusione scolastica e sociale.

Il lavoro si articola in tre focus centrali: innanzitutto l'avviamento di una riflessione sullo stato dell'arte della disciplina attraverso il reperimento di quei lavori utili a capire a quali risultati sia arrivata la storiografia di settore con particolare riferimento alla storia dell'educazione speciale; quindi una ricerca normativa su come la legislazione sia cambiata dall' Ottocento ad oggi e di come si sia passati dall'emarginazione di chi era diverso all'integrazione per poi arrivare all'inclusione; infine l'analisi di come il teatro, la musica e le arti visive possano essere utilizzate nella progettazione di esperienze didattiche all'interno della scuola, con particolare attenzione agli studenti con bisogni educativi speciali (BES).

Lo scopo della sperimentazione è quello di favorire l'inclusione scolastica e sociale degli alunni con BES o disabilità, attraverso esperienze cooperative e creative sviluppando competenze trasversali (emotive, comunicative, relazionali, cognitive) mediante linguaggi espressivi tipici del teatro, della musica e dell'arte e promuovendo

la partecipazione attiva di tutti gli studenti attraverso la valorizzazione delle diverse intelligenze e potenzialità. La ricerca si sviluppa attraverso un approccio qualitativo, finalizzato a comprendere in profondità le modalità con cui arte, musica e teatro possano favorire l'inclusione e l'apprendimento nei contesti educativi.

In particolare, la metodologia utilizzata prevede le seguenti fasi: 1) analisi della letteratura: sarà condotta una revisione dell'attuale storiografia esistente in materia di educazione speciale nel contesto europeo ed italiano attraverso lo spoglio di studi scientifici, testi normativi, linee guida ministeriali, documenti UNESCO e contributi pedagogici di autori di riferimento nell'ambito della pedagogia speciale e delle arti educative; 2) osservazione diretta e partecipata: saranno osservate attività laboratoriali di arte, musica e teatro realizzate in contesti scolastici e parascolastici. Dall'osservazione verranno quindi individuate strategie adatte a favorire la partecipazione di tutti gli studenti, con particolare attenzione ai soggetti con bisogni educativi speciali; 3) interviste e questionari: verranno somministrati questionari a docenti e operatori scolastici, e realizzate interviste semi strutturate per approfondire le percezioni, le difficoltà e i risultati legati all'utilizzo delle pratiche artistiche come strumenti di inclusione; 4) analisi dei dati: i dati raccolti verranno analizzati attraverso una metodologia qualitativa interpretativa, mirata a individuare ricorrenze tematiche, buone pratiche e criticità emergenti.

Il progetto rappresenta dunque una sintesi tra il passato e il presente dell'educazione speciale, evolutasi poi in educazione inclusiva e si propone come modello replicabile per la valorizzazione della diversità come risorsa. Lo scopo finale della ricerca è infatti quello di creare una proposta laboratoriale da poter presentare a più scuole o ambiti didattici e che possa essere utile all'inclusione nell'ambiente didattico di bambini e ragazzi con difficoltà.

Bibliografia

Ascenzi, A., and R. Sani, eds. *Inclusione e promozione sociale nel sistema formativo italiano dall'Unità ad oggi*. Milano: FrancoAngeli, 2020.

Ascenzi, A., A. Paya Rico, L. Pomante, and R. Sani, eds. "Per una storia dell'Educazione speciale tra Otto e Novecento." *History of Education & Children's Literature* 19, no. 1 (2024): 173-283.

Bocci, F. *Una mirabile avventura. Storia dell'educazione dei disabili da Jean Itard a Giovanni Bollea*. Firenze: Le Lettere, 2011.

Canevaro, A., and A. Goussot, eds. *L'educazione degli handicappati: dai primi tentativi alla pedagogia moderna*. Roma: Carocci, 2000.

Crispiani, P., ed. *Storia della Pedagogia speciale. L'origine, lo sviluppo, la differenziazione*. Pisa: ETS, 2016.

D'Alonzo, L., ed. *Integrazione del disabile. Radici e prospettive educative*. Brescia: La Scuola, 2012.

Debè, A. *Maestri "speciali" alla Scuola di padre Gemelli. La formazione degli insegnanti per fanciulli anormali all'Università Cattolica (1926-1978)*. Lecce-Rovato: Pensa Multimedia, 2017.

Fiorinelli, M. *Il Decimo Cerchio. Appunti per una storia della disabilità*. Roma-Bari: Laterza, 2011.

Giaconi, C. *Qualità di Vita e persone con disabilità*. Milano: FrancoAngeli, 2022.

Morandi, M., and M. Ferrari, eds. *Pedagogie dell'esclusione / Pedagogie dell'inclusione*. Brescia: Editrice Morcelliana, 2024.

Morandini, M. C., ed. *Vita scolastica e pratiche pedagogiche nell'Europa moderna*. Milano: Mondadori Università, 2022.

Polenghi, S. "The History of Educational Inclusion of the Disabled in Italy." In *Oxford Research Encyclopedia of Education*, 1-21. Oxford University Press, 2021.

Sani, R., ed. *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'Ottocento*. Torino: SEI, 2008.

Schianchi, M. *Storia della disabilità. Dal castigo degli dèi alla crisi del welfare*. Roma: Carocci, 2012.

Stramaglia, M., ed. *Abitare il futuro. Politiche per la formazione*. Lecce: Pensa MultiMedia Editore, 2022.

La qualità e l'inclusione nelle organizzazioni e nei servizi alla persona con disabilità: linee guida per la valutazione e l'autovalutazione

Simone Paolo Ricci

Keywords: *inclusione*, *qualità*, *valutazione*, *autovalutazione*

La disabilità, nella prospettiva sancita dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 2006, non è più definibile come una caratteristica esclusivamente individuale, ma va letta nel rapporto tra la persona e le barriere fisiche, culturali ed organizzative che possono ostacolarne la partecipazione piena alla vita sociale (ONU, 2006). Su un piano convergente, il modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO, 2001) e i contributi di Schalock e Verdugo Alonso (2002, 2006) sul costrutto di Qualità della Vita hanno contribuito a consolidare una lettura multidimensionale della disabilità e dell'inclusione. La qualità non dipende quindi esclusivamente dalle risorse personali o dalla presenza di singoli requisiti, ma soprattutto dalla capacità dei contesti di divenire progressivamente competenti, accessibili e capaci di adattarsi alla pluralità dei funzionamenti umani (Booth & Ainscow, 2008; Giaconi, 2015).

Nonostante tale impianto teorico e normativo sia oggi ampiamente condiviso, i dati italiani mostrano ancora divari significativi nella partecipazione culturale, sportiva e sociale delle persone con disabilità, evidenziando come il potenziale trasformativo delle norme e dei modelli scientifici non trovi sempre una corrispondenza altrettanto diffusa nelle pratiche e nei contesti di vita (Istat, 2019). Il tema della qualità dell'inclusione richiede pertanto di essere osservato non soltanto attraverso condizioni strutturali e tecniche, ma anche nelle sue dimensioni organizzative, relazionali, formative e culturali.

Da questa constatazione emerge l'esigenza di approfondire il rapporto tra qualità, inclusione e organizzazioni, individuando linee guida capaci di sostenere processi di valutazione e autovalutazione

sufficientemente strutturati, verificabili e orientati al miglioramento continuo. L'obiettivo è contribuire alla costruzione di un quadro di riferimento che consenta di leggere la natura multidimensionale dell'inclusione senza ridurla ad un mero adempimento formale, mantenendo al centro la persona e la qualità dei contesti nei quali essa vive e partecipa.

Bibliografia

Booth, T., and M. Ainscow. *L'Index per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola*. Edited by F. Dovigo and D. Ianes. Trento: Erickson, 2008. Originally published 2002.

Giaconi, C. *Qualità della vita e adulti con disabilità. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive*. Milano: FrancoAngeli, 2015.

Istat. *Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni*. Roma: Istituto nazionale di statistica, 2019.

Organizzazione delle Nazioni Unite. *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*. New York: United Nations, 2006.

Schalock, R. L., and M. A. Verdugo Alonso. *Handbook on Quality of Life for Human Service Practitioners*. Washington, DC: American Association on Mental Retardation, 2002.

Schalock, R. L., and M. A. Verdugo Alonso. *Manuale di qualità della vita. Modelli e pratiche di intervento*. Brescia: Vannini, 2006.

World Health Organization. *International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)*. Geneva: World Health Organization, 2001

AI ed Educazione Speciale. Un'analisi qualitativa situata delle percezioni professionali

Alberto Righi

Keywords: *IA*, *educazione speciale*, *AI literacy*, *pensiero critico*

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale (AI) interessa da tempo anche i contesti educativi, fino ad essere riconosciuto quale leva strategica per il conseguimento del Quarto Obiettivo di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. La rapida diffusione del fenomeno ha alimentato interrogativi relativi alle modalità e agli ambiti di applicazione dell'AI, orientando l'attenzione della ricerca accademica e delle principali organizzazioni internazionali.

In tale quadro, le linee guida più accreditate per un impiego etico e responsabile dell'AI in educazione evidenziano la necessità di promuovere l'alfabetizzazione degli insegnanti (AI Literacy). In assenza di competenze adeguate, infatti, i docenti tendono a manifestare resistenze.

Con l'obiettivo di investire nella formazione docente su tali tematiche, l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, in collaborazione con l'Università di Macerata, ha promosso nel novembre 2024 il seminario "TDA Lab: Laboratorio sull'intelligenza artificiale nell'educazione". L'iniziativa, rivolta a tecnici dell'apprendimento, insegnanti ed educatori, ha inteso favorire lo sviluppo dell'AI Literacy attraverso uno spazio di sperimentazione e riflessione critica.

La presente ricerca ha esplorato l'evoluzione delle percezioni dei partecipanti rispetto all'utilizzo dell'AI nei contesti educativi, analizzando i cambiamenti emersi pre e post percorso formativo. Si precisa che lo studio di caso, basato su un numero limitato di partecipanti, non può essere considerato esaustivo, sia in ragione della complessità del tema, sia per la natura circoscritta dello studio qualitativo. L'intento è restituire gli elementi emersi dal caso analizzato, a sostegno di una riflessione di più ampia portata.

Bibliografia

Al-Abdullatif, A. M. "Modeling Teachers' Acceptance of Generative Artificial Intelligence Use in Higher Education: The Role of AI Literacy, Intelligent TPACK, and Perceived Trust." *Education Sciences* 14 (2024): 1209.

Batchelor, J., and N. Petersen. "Preservice Student Views of Teacher Judgement and Practice in the Age of Artificial Intelligence." *Southern African Review of Education* 25, no. 1 (2019): 70-88.

Cohen, L., L. Manion, and K. Morrison. *Research Methods in Education*. 6th ed. Routledge, 2007.

Guan, L., Y. Zhang, and M. M. Gu. "Pre-Service Teachers' Preparedness for AI-Integrated Education: An Investigation from Perceptions, Capabilities, and Teachers' Identity Changes." *Computers and Education: Artificial Intelligence* 8 (2025): 100341.

Ning, Y., W. Zhang, D. Yao, B. Fang, B. Xu, and T. T. Wijaya. "Development and Validation of the Artificial Intelligence Literacy Scale for Teachers (AILST)." *Education and Information Technologies* (2025).

United Nations. *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. 2015.

UNESCO. *Guidance for Generative AI in Education and Research*. 2023.

Zhao, L., X. Wu, and H. Luo. "Developing AI Literacy for Primary and Middle School Teachers in China: Based on a Structural Equation Modeling Analysis." *Sustainability* 14, no. 21 (2022): 14549.

Zohuri, B., and F. Mossavar-Rahman. "Revolutionizing Education: The Dynamic Synergy of Personalized Learning and Artificial Intelligence." *International Journal of Advanced Engineering and Management Research* 9, no. 1 (2024): 143-153.

Assegnisti di ricerca

Approcci Arts-Based per il patrimonio culturale controverso

Alice Devecchi

Keywords: *controversial cultural heritage*, *arts-based research*, *community engagement*, *participatory practices*, *decolonial perspective*

Il patrimonio culturale può contenere elementi o rappresentazioni controversi, la cui gestione può essere inquadrata come un wicked problem (Rittel & Webber, 1973): un problema complesso, privo di soluzioni univoche, che richiede approcci iterativi, collaborativi e interdisciplinari.

In questo contesto, la ricerca arts-based (ABR) offre metodi e strumenti efficaci per favorire partecipazione, inclusione e processi decoloniali, permettendo l'emersione di narrazioni alternative e punti di vista marginalizzati.

La ricerca arts-based (ABR) integra principi e pratiche artistiche nei processi di generazione, analisi e comunicazione dei dati. Essa si fonda sull'idea che la conoscenza emerga anche attraverso esperienze estetiche, sensoriali ed emotive, e che le pratiche artistiche fungano da catalizzatori per la co-creazione di conoscenza trasformativa (Horvath et al., 2025).

L'efficacia dei metodi arts-based nel facilitare la participatory research – condotta in stretta interazione con le comunità d'interesse – è stata oggetto di studio, soprattutto nelle scienze sociali (Kara, 2015; Leavy, 2015, 2017, 2018; Liamputtong & Rumbold, 2008). Di recente è stata discussa la potenzialità dell'ABR nel decolonizzare la ricerca partecipativa (Seppälä et al, 2021; Lupo, 2024). I benefici della ABR si apprezzano sia nel favorire una comprensione profonda di problemi complessi, sia nell'elaborare soluzioni innovative, ancor più quando si vogliano innescare processi collaborativi e bottom-up. L'uso delle arti nei processi collaborativi (Devecchi, 2023) assicura un continuo riassetto dei punti di vista; costruisce fiducia e senso di

coesione nei gruppi di lavoro; spinge ad esercitare il pensiero critico; libera emozioni e sensazioni facendo emergere il vissuto individuale.

Nel progetto CIRCE (ID: 101235092) – che coinvolge Italia, Croazia, Spagna, Kenya e Tunisia nell'elaborazione di un modello inclusivo di valorizzazione del patrimonio culturale controverso – la metodologia arts-based è integrata a strumenti qualitativi tradizionali per potenziare la partecipazione delle comunità d'implicazione (Lehrer, 2023). Nel progetto CIRCE, le comunità d'implicazione sono molte e diverse, in alcuni casi in conflitto tra di loro. Il patrimonio culturale oggetto di studio riguarda 3 tematiche principali che rappresentano elementi di controversia: convivenza e conflitto tra cultura ebraica e antiebraica, eredità ottomana e islamica, schiavitù nera e bianca.

In CIRCE il principale strumento di ricerca arts-based proposto è quello degli artist-led workshops: serie di workshop condotti da artisti europei ed africani e facilitati da curatori, per rileggere e rinarrare in modo partecipativo le immagini controverse raccolte nell'Atlas of Controversial Cultural Heritage, elaborato nel primo anno di progetto. L'Atlas, ispirato all'Atlante Mnemosyne di Aby Warburg, funge da base di riflessione e dialogo interculturale basato sulle immagini.

Attraverso lo strumento degli artist-led workshop si intende ottenere questi risultati: creazione di nuove narrazioni visive capaci di metabolizzare l'elemento di controversia; rafforzamento del dialogo interculturale; sviluppo di pratiche decoloniali, che mettono in discussione la prospettiva eurocentrica nella valorizzazione e gestione del patrimonio; emersione di conoscenza tacita, emozioni e prospettive non espresse, grazie ai linguaggi dell'arte; innovazione metodologica nel campo della ricerca partecipativa e interdisciplinare applicata al patrimonio culturale.

In questo contesto, l'adesione all'ABR si configura come una metodologia chiave per affrontare la complessità dei patrimoni culturali controversi e per ripensare, in modo collaborativo, il significato stesso di valorizzazione e partecipazione. Nonostante ciò, la valutazione dell'impatto di questa metodologia è ancora un tema aperto, che richiede ulteriore ricerca.

Bibliografia

Devecchi, A. *Designing the Empathic Experience. Suggestions from Art Practices*. Franco Angeli, 2023.

Horvath, S. M., U. Payerhofer, A. Wals, and G. Gratzer. "The Art of Arts-Based Interventions in Transdisciplinary Sustainability Research." *Sustainability Science* 20, no. 2 (2025): 547-563.

Kara, H. *Creative Research Methods in the Social Sciences: A Practical Guide*. Policy Press, 2015.

Leavy, P. *Method Meets Art: Arts-Based Research Practice*. The Guilford Press, 2015.

Leavy, P. *Research Design: Quantitative, Qualitative, Mixed Methods, Arts-Based, and Community-Based Participatory Research Approaches*. The Guilford Press, 2017.

Leavy, P., ed. *The Handbook of Arts-Based Research*. The Guilford Press, 2018.

Lehrer, E. "From 'Heritage Communities' to 'Communities of Implication.'" In *My Museum, a Museum about Me: Curatorial Dreams for the Kraków Ethnographic Museum*, edited by E. Lehrer and R. Sendyka, 65-80. Jagiellonian University Press, 2023.

Liamputtong, P., and J. Rumbold. *Knowing Differently: Arts-Based and Collaborative Research Methods*. Nova Publishers, 2008.

Lupo, E. "Decolonizing Design for Cultural Heritage and Museums within a Systemic Change Framework: Discussing the Participatory Paradigm." In *Design Challenges in Creative Systems. Theories, Methods and Practices for Sustainability and Inclusion*, edited by P. Cordera and R. Trocchianesi. Franco Angeli, 2024.

Rittel, H. W. J., and M. M. Webber. "Dilemmas in a General Theory of Planning." *Policy Sciences* 4 (1973): 155-169.

Seppälä, T., M. Sarantou, and S. Miettinen, eds. *Arts-Based Methods for Decolonising Participatory Research*. 1st ed. Routledge, 2021.

Esperienze di insegnamento e attivismo nei movimenti anti-autoritari e femministi: co-costruzioni e riflessioni del sé nell'Italia degli anni Settanta

Elena Girotti

Keywords: *scuola*, *insegnanti*, *movimenti femministi*, *anni Settanta*

Considerando la femminilizzazione del sistema scolastico italiano come premessa storica preliminare (Ulivieri, 1996; Ascenzi, 2012; De Conciliis, 2012), il presente contributo guarda agli anni Settanta e analizza le esperienze complesse e intrecciate in cui l'attivismo — in particolare quello antiautoritario e neo-femminista — e l'insegnamento sono sembrati convergere e costruirsi mutualmente. Nel fare ciò, la ricerca proposta si pone le seguenti domande: in che modo, nelle traiettorie di alcune attiviste ed educatrici, le questioni dell'identità femminile e sociale si sono intrecciate con la costruzione dell'identità professionale? Come sono state raccontate? Come il dibattito e le riflessioni proposte hanno contribuito alla co-costruzione reciproca – e alla decostruzione – delle idee sugli insegnanti, sull'educazione, sul corpo, sul rapporto con il potere e sull'identità femminile? Che potenzialità hanno ancora oggi?

Per rispondere a esse, sono state prese in esame le seguenti esperienze e pubblicazioni: il libro *L'erba voglio* (Fachinelli et al., 1971), la rivista omonima *L'erba voglio* pubblicata dal 1971 al 1977, e il periodico femminista *effe*, pubblicato dal 1973 al 1982. Il primo testo analizzato – *L'erba voglio* – è il risultato delle storie, dei casi e degli esempi raccolti durante l'incontro sulle esperienze scolastiche non autoritarie tenutosi a Milano nel giugno 1970 (Fachinelli et al., 1971, p. 11). Muovendo dall'esigenza e dalla volontà di cambiare non solo la scuola, ma la scuola e la società (Muraro, in Fachinelli et al., p. 272), il libro *L'erba voglio* fu seguito dall'omonimo periodico, un progetto politico e culturale (Pacini, 2022, p. 9) reso possibile anche grazie al forte contatto con alcune figure centrali del femminismo milanese,

tra cui, tra le altre, Lea Melandri e Luisa Muraro. L'altra fonte presa in esame è il periodico femminista *effe*, creato a Roma nel 1973 come «settimanale di controinformazione al femminile» (Archivio storico di *effe*).

Estratti e articoli tratti dalle fonti sopra menzionate sono stati selezionati e analizzati al fine di cogliere il (dis)ordine simbolico e sociale che essi evocano in riferimento ai seguenti temi: il rapporto tra bambino e adulto, tra studente e insegnante; il rapporto con l'autorità, sia quando la si esercita, sia quando vi si è sottoposti; il modo in cui veniva concepita l'identità degli insegnanti, in particolare delle donne insegnanti; le modalità attraverso cui i corpi venivano percepiti, vissuti e narrati all'interno della scuola; il modo in cui la riflessione sulla scuola si intrecciava con discorsi sulla società nel suo complesso.

L'analisi condotta finora sembra confermare come i contributi esaminati mostrino una più ampia riflessione che caratterizza le esperienze delle donne attiviste e insegnanti, testimoniando così l'effettiva interconnessione tra le dimensioni sociali, educative e biografiche. Restano da approfondire ulteriormente singole esperienze menzionate, nonché indagare le influenze, le reti e circolazioni locali e transnazionali che hanno contribuito alla loro formazione.

Infine, l'analisi proposta non mira soltanto alla ricostruzione di uno specifico contesto storico e discorsivo, ma interroga i testi esaminati considerandoli come parte di una possibile genealogia educativa da proporre ai futuri e attuali insegnanti, nel tentativo di riflettere sul loro percorso professionale e personale.

Bibliografia

AA.VV. *L'erba voglio: Servitù e liberazione di massa*. Nessi, 1971-1977. https://www.inventati.org/apm/archivio/320/ERB/lerbavoglio.php.

Ascenzi, A. *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*. EUM, 2012.

Ascenzi, A., and E. Girotti. "'Doing School Otherwise': Experiences and Speeches from L'erba voglio at the Origin of a Structural Approach to Violence against Women." *Women & Education* 4, no. 2 (2024): 4-8.

Covato, C. "Contro l'educazione: la critica dell'ideologia e la speranza antiautoritaria." In *Il '68: una rivoluzione culturale tra pedagogia e scuola. Itinerari, modelli, frontiere*, edited by C. Betti and F. Cambi, 33-42. Edizioni Unicopli, 2011.

D'Addelfio, G. *In altra luce. Per una pedagogia al femminile*. Mondadori Università, 2016.

de Conciliis, E. "La riproduzione (del) femminile. Una riflessione sociopolitica sul ruolo delle donne nella scuola italiana degli ultimi decenni." *Storia delle Donne* 8, no. 1 (2012): 39-56.

Degano, V. "L'apprendista e il fotoromanzo." *L'erba voglio*, no. 1 (luglio 1971): 8-9.

De Venuto, L., and L. Melandri. "Il focoso tra i banchi." *L'erba voglio*, nos. 8-9 (novembre 1972 - febbraio 1973).

Fachinelli, E., L. Muraro Vaiani, and G. Sartori, eds. *L'erba voglio. Pratica non autoritaria nella scuola*. Giulio Einaudi Editore, 1971.

Martinelli, C. "'La mia avventura sono io'. Individui e società dal linguaggio del movimento studentesco a quello delle riviste neofemministe." *Laboratoire italien. Politique et société*, no. 26 (2021).

M.B. "Le donne docenti, una scuola da vendicare." *effe* (ottobre 1974). https://efferivistafemminista.it/2015/01/le-donne-insegnanti/.

Melandri, L. "Due anni di scuola non autoritaria in una media inferiore." In *L'erba voglio. Pratica non autoritaria nella scuola*, edited by E. Fachinelli, L. Muraro Vaiani, and G. Sartori, 67-95. Giulio Einaudi Editore, 1971.

Melandri, L. "Il femminismo a Milano anni '70. Seconda puntata. I primi due gruppi: Demau e Rivolta Femminile." n.d. http://www.universitadelledonne.it/femm%20lea%202.htm.

Melandri, L. "Scusi, Signora, ha letto Piaget?" *L'erba voglio*, no. 11 (maggio-giugno 1973): 11-13.

Il settore della cura informale: nuove sfide per il welfare italiano

Melanie Sara Palermo

Keywords: *caregiver informale*, *welfare*, *disuguaglianze di genere*, *lavoro di cura non retribuito*

La crisi del welfare italiano, storicamente fondato sul "familismo mediterraneo" e sul ruolo cruciale delle donne nella cura informale, è oggi acuita dal crescente invecchiamento demografico (Esping-Andersen, 2009; Ferrera, 1996), nonché dai mutamenti sociodemografici ed economici degli ultimi decenni (maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, riduzione della dimensione familiare) (Lynch et. al., 2021). Poiché tale modello rafforza le disparità di genere, appare urgente ripensare il sistema di welfare (Daly, 2020) e riflettere sulle sue condizioni strutturali.

Collocandosi in questo contesto, la ricerca si propone di caratterizzare il profilo sociodemografico dei caregiver familiari in Italia, approfondendo la questione di genere nel modello familistico attraverso due domande: quali sono le caratteristiche sociodemografiche dei caregiver di parenti non autosufficienti? Quali effetti producono i compiti di cura sulla loro attività lavorativa?

L'analisi di dati secondari aggregati provenienti da Eurostat (2022a, 2022b, 2022c), evidenzia una netta prevalenza femminile: le donne rappresentano il 63,1% dei caregiver (circa 1.377 migliaia) contro il 36,9% degli uomini (circa 806 migliaia), con una concentrazione dei carichi di cura nella fascia d'età 45-64 anni. Sul piano occupazionale, le donne costituiscono la maggioranza dei caregiver inattivi (29,7% contro il 10,1% maschile) e mostrano tassi più elevati di interruzione (377,2 migliaia vs 198,7 migliaia) e riduzione dell'orario lavorativo (230 miglia vs 216,4 migliaia).

Le evidenze confermano che la cura rimane uno stereotipo femminile all'interno di un "welfare fai-da-te", con conseguenze sulla frammentazione delle carriere, sulla riproduzione intergenerazionale delle

disuguaglianze e sul rischio di povertà femminile nel lungo periodo. È quindi necessario "defamilizzare" il welfare (Leitner, 2003), agendo su tre livelli: istituzionale, economico e culturale, nell'ottica di trasformare la cura da sacrificio individuale a responsabilità collettiva.

Bibliografia

Daly, M. *Gender Inequality and Welfare States in Europe*. Edward Elgar Publishing, 2020.

Esping-Andersen, G. *The Three Worlds of Welfare Capitalism*. Reprint. Polity Press, 2009.

Eurostat. "Population by Care Responsibilities and Educational Attainment Level." *Dataset*, 2022. https://doi.org/10.2908/LFSO_18CRESED.

Eurostat. "Population by Care Responsibilities and Labour Status." *Dataset*, 2022. https://doi.org/10.2908/LFSO_18CRESLS.

Eurostat. "Persons in Employment or with Previous Employment Experience by Effects of Care of Incapacitated Relatives on Employment and Educational Attainment Level." *Dataset*, 2022. https://doi.org/10.2908/LFSO_18REDSTED.

Ferrera, M. "Il modello sud-europeo di welfare state." *Italian Political Science Review / Rivista Italiana di Scienza Politica* 26, no. 1 (1996): 67-101. https://doi.org/10.1017/S0048840200024047.

Leitner, S. "Varieties of Familialism: The Caring Function of the Family in Comparative Perspective." *European Societies* 5, no. 4 (2003): 353-375. https://doi.org/10.1080/1461669032000127642.

Lynch, K., M. Kalaitzake, and M. Crean. "Care and Affective Relations: Social Justice and Sociology." *The Sociological Review* 69, no. 1 (2021): 53-71. https://doi.org/10.1177/0038026120952744.

OECD. *Supporting Informal Carers of Older People: Policies to Leave No Carer Behind*. OECD Health Working Paper No. 140, 2022. https://one.oecd.org/document/DELSA/HEA/WD/HWP(2022)8/en/pdf.

PRO-GENDERING PROmoting Gender mainstrEaming iN acaDemia through thE enhancement of gender equality and iNclusion in higher education

Marta Scocco

Keywords: *gender equality plans (GEP)*, *HEIs*, *università*, *uguaglianza di genere*, *gender mainstreaming*, *politiche europee*

Il progetto PRO-GENDERING (2023-1-IT02-KA220-HED-000154344) affronta il rischio di inefficacia e inattività dei Gender Equality Plans (GEP) nelle istituzioni di istruzione superiore (HEIs), con l'obiettivo di promuovere un cambiamento strutturale e culturale nella governance universitaria in materia di uguaglianza di genere. In particolare, il progetto mira a rafforzare la capacità delle università di implementare, monitorare e valutare efficacemente i GEP, contribuendo alla costruzione di ambienti accademici più equi e inclusivi. L'attività di ricerca condotta nell'ambito del Work Package 2 (Developing a handbook to foster a gender equal culture at HEIs) ha costituito la base empirica per la progettazione del "Manuale per l'attuazione dei piani per l'uguaglianza di genere negli istituti di istruzione superiore", composto da metodi e strumenti innovativi per supportare le università nell'implementazione, nel monitoraggio e nella valutazione dell'attuazione dei loro GEP. La ricerca ha incluso un'analisi comparativa di 17 Gender Equality Plans provenienti da sei Paesi europei (Italia, Grecia, Germania, Polonia, Lituania e Belgio), 19 interviste con stakeholder istituzionali e accademici, e un'indagine quantitativa tramite questionario online somministrato tra febbraio e aprile 2024, con 801 risposte valide. I risultati evidenziano una significativa eterogeneità nei livelli di implementazione dei GEP tra le istituzioni. L'analisi documentale mostra come, sebbene siano presenti iniziative strutturate, permangano criticità rilevanti, tra cui la scarsa attenzione al work-life balance di studenti e ricercatori, la limitata analisi delle barriere alla partecipazione femminile nei ruoli

decisionali e la debole integrazione di misure operative di supporto. Le interviste confermano alcuni punti di forza, quali il riconoscimento formale dei gruppi GEP, l'introduzione di attività formative su mediazione e discriminazione, e l'adozione di strumenti come il gender budgeting; tuttavia, emergono anche limiti strutturali legati a risorse finanziarie insufficienti, scarso potere regolativo dei GEP e mancanza di protocolli di monitoraggio specifici. I dati quantitativi indicano un'elevata consapevolezza dell'importanza dell'uguaglianza di genere, ma una conoscenza ancora limitata dei GEP istituzionali, spesso dovuta a carenze comunicative. Le misure di sensibilizzazione e contrasto alle molestie sono percepite come particolarmente rilevanti. Sulla base dei risultati emersi, il progetto individua una serie di raccomandazioni strategiche volte a rafforzare l'efficacia dei Gender Equality Plans (GEP). In primo luogo, si evidenzia la necessità di consolidare un approccio realmente intersezionale, capace di considerare in modo integrato le diverse dimensioni della discriminazione e delle disuguaglianze. Parallelamente, viene sottolineata l'importanza di ampliare e rendere sistematiche le attività formative, coinvolgendo tutte le componenti della comunità accademica, dal personale docente e ricercatore a quello tecnico-amministrativo, fino alla popolazione studentesca. Un ulteriore elemento cruciale riguarda la disponibilità di risorse adeguate, sia in termini economici sia organizzativi, indispensabili per garantire un'attuazione concreta e continuativa delle misure previste. I risultati evidenziano inoltre la necessità di sviluppare e consolidare meccanismi chiari, accessibili e trasparenti per la segnalazione e la gestione dei casi di discriminazione, al fine di garantire un ambiente accademico sicuro e inclusivo. Infine, si pone l'accento sull'importanza di promuovere una partecipazione più attiva e strutturata delle studentesse e degli studenti nei processi di monitoraggio, valutazione e revisione dei piani, riconoscendo il loro ruolo fondamentale nel contribuire al miglioramento continuo delle politiche di uguaglianza di genere.

Bibliografia

Department for Equal Opportunities. *National Strategy for Gender Equality*. 2021. https://www.pariopportunita.gov.it/media/2049/strategia_parita-genere_en.pdf.

European Commission. *Gender Equality Strategy 2020-2025*. 2020.

European Commission. *Horizon Europe Guidance on Gender Equality Plans*. 2021.

European Commission. *She Figures 2024: Gender in Research and Innovation - Statistics and Indicators*. Publications Office of the European Union, 2024.

European Institute for Gender Equality. *Gender Equality in Academia and Research: GEAR Tool Step-by-Step Guide*. Publications Office of the European Union, 2022. https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/20220795_pdf_mh0922276enn_002.pdf.

World Economic Forum. *Global Gender Gap Report 2022*. 2022. https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2022.pdf.

Sulla provenienza di due pale d'altare di Carlo Crivelli per Fabriano

Alessandro Serrani (contrattista di ricerca)

Keywords: *Carlo Crivelli*, *pale d'altare*, *Fabriano*, *provenienza*, *collezionismo*, *Camillo Ramelli*, *Gaetano Ceccarini*

Lo studio qui presentato ripercorre la storia della provenienza di due pale d'altare tarde di Carlo Crivelli, in origine nella chiesa ormai distrutta di San Francesco delle Logge a Fabriano e divise e disperse alla fine del XVIII secolo: la pala Becchetti (1491) e l'*Incoronazione della Vergine* (1493), le cui tavole principali si trovano alla National Gallery di Londra e alla Pinacoteca di Brera, mentre alcuni degli scomparti "minori" in altri musei d'Europa.

La ricerca si avvale del reperimento di due nuove fonti ottocentesche del letterato fabrianese Camillo Ramelli (1804-55) conservate nell'archivio di famiglia. Una delle due, il *Repertorio di Notizie Patrie*, in un punto in cui Ramelli sembra più che altro postillare le notizie tratte da un manoscritto poco più antico, contiene anche la testimonianza di quello che sembrerebbe essere un ulteriore dipinto di Crivelli in San Francesco delle Logge, sul cui riconoscimento si suggeriscono interpretazioni in vista dell'emersione di ulteriori evidenze.

Lo studio fornisce altresì l'occasione per un primo tentativo di ricostruzione della collezione radunata dal chirurgo e amante delle belle arti Gaetano Ceccarini, il quale era riuscito ad assicurarsi la pala Becchetti.

I risultati di queste ricerche sono confluiti in un recente articolo dal titolo *Two Fabrianese manuscripts pertaining to the late activity of Carlo Crivelli: Clarifications and new insights*, pubblicato nella rivista "Journal of the History of Collections", Volume 37, Issue 3, November 2025: https://doi.org/10.1093/jhc/fhaf041.

Bibliografia

Ambrosini Massari, A.M., eds. *"Dotti amici". Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte nelle Marche*. Ancona: Il lavoro editoriale, 2007.

Coltrinari, F. "L'ultimo Crivelli (1480-1495): nuovi documenti, ipotesi e proposte sulle opere per Camerino, Fabriano e Matelica: la committenza e il contesto." In *Carlo Crivelli. Nuovi studi e interpretazioni*, edited by F. Coltrinari and C. Paparello, Atti del convegno (Macerata), Supplementi di "Il capitale culturale: Studies on the Value of Cultural Heritage" 16 (2024): 307-411.

Daffra, E., ed. *Crivelli e Brera*. Catalogo della mostra (Milano). Milano: Electa, 2009.

De Marchi, A., and M. Mazzalupi, eds. *Pittori ad Ancona nel Quattrocento*. Milano: Motta, 2008.

Lightbown, R. W. *Carlo Crivelli*. New Haven: Yale Univ. Press, 2004.

Mazzalupi, M. "Matelica da Crivelli a Palmezzano: chiarimenti sulla genesi di due pale d'altare." In *Studi storici per Sandro Corradini*, edited by G. De Rosa, 157-171. Camerino: Università di Camerino, 2022.

Paparello, C. *La storia e il museo. Documenti e proposte per la valorizzazione del patrimonio museale*. Foligno: Il Formichiere, 2016.

Zampetti, P. *Carlo Crivelli*. Firenze: Nardini, 1986.

Macerata 1905: dalla mostra al museo del Risorgimento. Un patrimonio svelato

Marta Vitullo

Keywords: *esposizioni regionali*, *mostre storico-celebrative*, *Museo del Risorgimento Macerata*, *memoria storica*, *catalogazione*, *strategie museali*, *partecipazione attiva*

Lo studio analizza le vicende storiche e culturali che condussero all'organizzazione della *Mostra marchigiana del Risorgimento*, allestita nell'ambito dell'Esposizione regionale di Macerata del 1905, e alla successiva istituzione del Museo del Risorgimento cittadino. Un riferimento fondamentale per questa tipologia di rassegne storico-celebrative di fine Ottocento e inizio Novecento fu l'*Esposizione Generale Italiana* di Torino del 1884, che segnò una svolta nel ricorso alle mostre quali strumenti di costruzione dell'identità nazionale, di valorizzazione delle memorie risorgimentali e di promozione di un sentimento patriottico condiviso.

Il Museo del Risorgimento di Macerata, inaugurato ufficialmente il 25 aprile 1909, rappresentò un significativo presidio culturale per la conservazione e la trasmissione della memoria sia a livello locale sia nazionale. Tuttavia, la sua storia fu segnata da una progressiva marginalizzazione, testimoniata da ripetute chiusure, fino alla definitiva dismissione negli anni Ottanta del Novecento.

La ricerca si propone di indagare le dinamiche che ne determinarono l'istituzione, nonché di chiarire, per quanto possibile, le ragioni della mancata riapertura, anche alla luce delle politiche di valorizzazione dei musei locali sviluppatesi in ambito nazionale tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso.

Dal punto di vista metodologico, lo studio si fonda su un'approfondita indagine bibliografica e archivistica, che comprende l'analisi della letteratura di settore, lo spoglio delle riviste d'arte nazionali e locali dei primi decenni del Novecento e l'esame delle fonti documen-

tarie conservate negli archivi maceratesi. Tale attività di ricognizione e riesame ha consentito una rielaborazione critica dei fatti e una ricostruzione storicamente fondata degli eventi, delle scelte culturali e delle strategie espositive che caratterizzarono sia la mostra del 1905 sia il successivo museo.

Un ulteriore ambito di indagine deriva dal recupero e dall'analisi di una precedente campagna di catalogazione dei beni del museo, avviata agli inizi degli anni Duemila. Su questa base il lavoro integra i dati delle schede con le informazioni emerse dalla ricerca documentaria, al fine di precisare, laddove possibile, provenienze, modalità di acquisizione, passaggi di proprietà, collocazioni e vicende conservative degli oggetti culturali. In questa prospettiva, lo studio intende favorire la maggiore consapevolezza da parte delle comunità locali di un patrimonio attualmente non fruibile, contribuendo alla costruzione di un valore condiviso, tanto nel presente quanto per le generazioni future. Al contempo, esso auspica una riflessione sul ruolo contemporaneo dei musei del Risorgimento affinché, superata una visione meramente celebrativa e retorica del passato, possano configurarsi come spazi di partecipazione attiva, ricerca e continuo aggiornamento critico della narrazione storica.

Bibliografia

Baioni, M. *Vedere per credere. Il racconto museale dell'Italia unita*. Roma: Viella, 2020.

Bollo, A., S. Cavicchioli, and D. Orta, eds. *Rileggere il Risorgimento. Torino/Italia: 1884-2024*. Catalogo della mostra. Savigliano: L'Artistica Savigliano, 2024.

Brevetti, G. *La patria esposta. Arte e storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*. Palermo: Palermo University Press, 2018.

Cecchi, D., and A. Ricci, eds. *Catalogo del Museo marchigiano del Risorgimento con saggio bibliografico*. Comune di Macerata, 1965.

Dragoni, P. "I musei marchigiani del Risorgimento: origini e prospettive." In *Con gli occhi di Gramsci. Letture del Risorgimento*, edited by F. Rocchetti, 113-128. Roma: Carocci Editore, 2011.

Haskell, F. *La nascita delle mostre. I dipinti degli antichi maestri e l'origine delle esposizioni d'arte*. Milano: Skira, 2008.

Millozzi, M., ed. *Domenico e Giovanni Spadoni. Atti del Convegno di studi (Macerata, 9-11 dicembre 1993)*. Pisa: Giardini, 1996.

Pancaldi, M. G., ed. *Giovanni Battista Tassara. L'arte, l'utopia, la tecnica*. Macerata, 2013.

Prete, C., and E. Penserini, eds. *L'Italia delle mostre, 1861-1945*. Urbino: Accademia Raffaello, 2020.

Ricci, A. *Storie maceratesi*. Edited by Luigi and Nino Ricci. Macerata: eum, 2014.

Book of Abstracts

Corso di Dottorato in Educazione e Inclusione per il Patrimonio culturale e il Turismo

Il volume raccoglie gli abstract presentati alla terza edizione della Poster Session del Corso di Dottorato in Educazione e Inclusione per il Patrimonio culturale e il Turismo dell'Università di Macerata (20-21 novembre 2025). I contributi di dottorande, dottorandi, assegniste e assegnisti di ricerca spaziano dall'inclusione delle persone con disabilità alle pratiche educative e artistico-espressive, dal patrimonio archeologico e storico-artistico all'accessibilità dei luoghi della cultura e alle tecnologie digitali. Ne emerge un quadro nel quale il patrimonio si configura come spazio di formazione e di cittadinanza.

eum edizioni università di macerata

In copertina: Albrecht Dürer, *Melencolia I*, 1514

ISBN 979-12-5704-149-6